



Confartigianato

IMPRESE PIEMONTE

Anno XXXII - N.6 Novembre/Dicembre 2014

Piemonte Artigianato



STABILITÀ DEL LAVORO E DEL PAESE ALLA PROVA DEI FATTI



Zoom

Ocse: l'Italia tornerà a crescere nel 2015

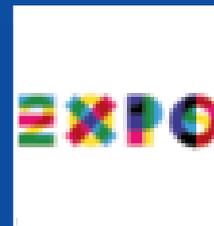
pag. 5



Focus

Jobs act, quale futuro per l'occupazione?

pag. 19

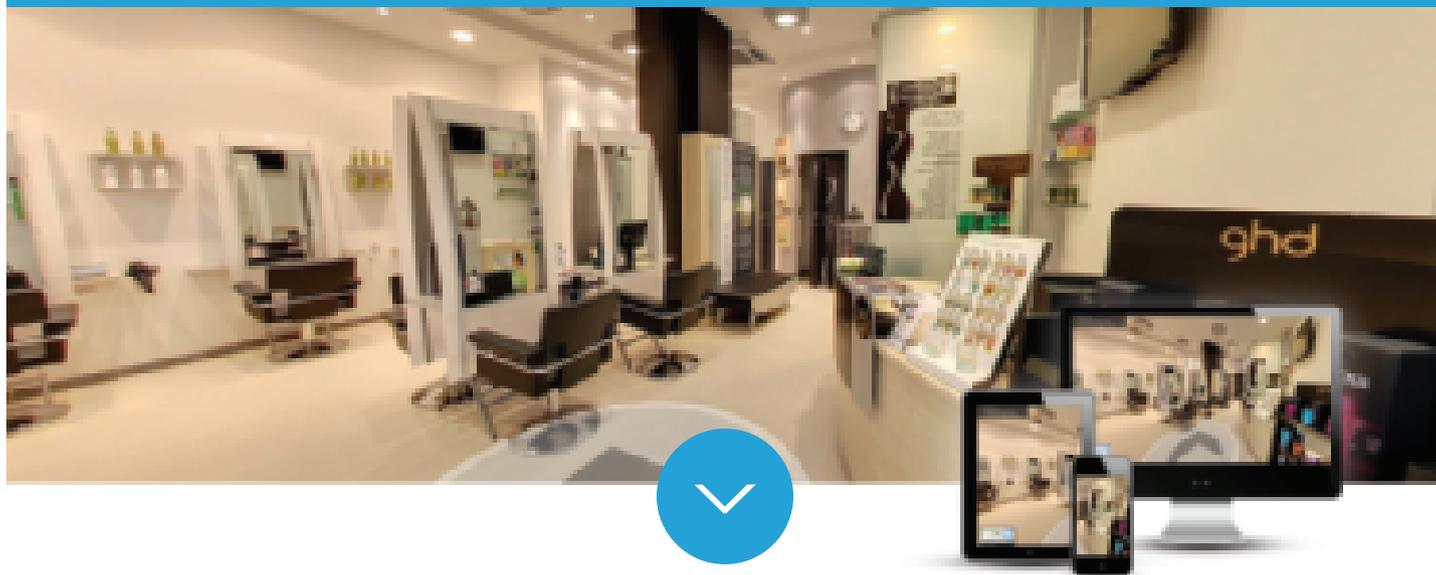


Eventi

Ambasciatori del gusto a Expo 2015

pag. 25

Apri le porte della tua attività in Google



Scegli Google Business Photos

un tour interattivo con immagini a 360 gradi che grazie alla tecnologia Street View di Google porterà gli utenti a visitare il tuo business.

Cos'è Google Business Photos

Google Business Photos rappresenta una scelta strategica che qualsiasi attività commerciale dovrebbe prendere in considerazione per rendere efficace la propria presenza sul web.

Google Business Photos è un progetto portato in Italia da Google nel 2012 e che **Enhance** promuove su tutto il territorio italiano grazie alla partnership in essere con Identity Ltd, agenzia certificata. Google Business Photos offre alle aziende la possibilità di **aprire a tutto il mondo, 24h/24**, le porte della **propria attività commerciale**, invitando gli utenti online a visitarla virtualmente e ad interagire con questa **da qualsiasi tipologia di device** (smartphone, tablet e pc). Google Business Photos nasce

dall'evoluzione del servizio Street View di Google, la passeggiata virtuale nelle strade delle nostre città e, attraverso la completa integrazione con il motore di ricerca Google e Google+, offre **grandi prospettive di visibilità** alle attività commerciali, aprendo quindi una finestra a **milioni di persone che ogni giorno navigano il web**. GBP è un efficace collegamento tra mondo online e offline, che abbina **alla ricerca locale, la visibilità globale**.

Il servizio proposto è **"chiavi in mano"**. Una volta acquistato, il cliente, diventando proprietario dei diritti delle immagini, potrà ottenere il **massimo rendimento su tutti i canali di comunicazione**: attraverso il sito web, i social network e sulla carta stampata con un semplice Qr-Code.

GBP si paga una volta sola! Non c'è alcun canone o abbonamento.

La convenzione prevede:

- Virtual Tour dell'attività
- Pubblicazione del tour su Google Maps, Street View, Google Plus Local
- Altre 10 fotografie professionali
- È previsto uno sconto del 10% per tutti i soci Confartigianato

Altri servizi:

- Siti web in responsive design
- Spot e video istituzionali
- Servizi fotografici professionali
- Social media marketing

Enhance, in collaborazione con Identity, Agenzia certificata Google Business Photos, annuncia la **partnership con Confartigianato Imprese Piemonte** per il progetto Confartigianato 2.0

Visita www.enhance.pro

Per ulteriori informazioni
Telefono +41 (0)91 2103470
Mail sales@enhance.pro



EDITORIALE

È una mutazione più che una crisi economica.

Il monde corre, l'Europa arranca, l'Italia arretra
pag. 4

ZOOM

Ocse: l'Italia tornerà a crescere nel 2015

pag. 5

I tempi di pagamento della Pa si accorciano a 88 giorni

pag. 7

Parte il finanziamento ai fondi Ue dal patto di stabilità

pag. 9

Bloccare le sanzioni del Sismi fino alla fine del 2015

pag. 12

Garanzia giovani compie il secondo passo in avanti

pag. 15

FOCUS

Jobs act, quale futuro per l'occupazione?

pag. 19

La legge di stabilità deve invertire la tendenza

pag. 21

EVENTI

Ambasciatori del gusto a Expo 2015

pag. 25

Il coworking della bellezza
pag. 27

Daniela Biolatto rieletta presidente

pag. 29

CATEGORIE

Gli odontotecnici più vicini al profilo

pag. 31

Aldo Caranta eletto presidente dei trasportatori

pag. 34

Catasto impianti termici: arriva il primo stop alla tassa regionale

pag. 36

EBAP

Bilateralità e contribuzione 2014

pag. 39


Confartigianato

IMPRESE PIEMONTE

ANNO XXXII - N. 6 NOVEMBRE / DICEMBRE 2014

Direttore Responsabile - Silvano Berna

Comitato di redazione

Massimo Bondi (Federazione)

Mario Arosio (Alessandria)

Nunzio Grasso (Asti) - Franco Volpe (Biella)

Daniela Bianco (Cuneo) - Renzo Fiammetti (Novara-Vco)

Michela Frittola (Torino) - Luigi Crosta (Vercelli)

Segreteria di redazione - Massimo Bondi

Fotografie - Archivio Confartigianato

Collaboratori

Massimo Avena - Alessio Cochis - Lino Fioratti

Carlo Napoli - Rosy Marrazza

Editore

Confartigianato Imprese Piemonte

www.confartigianato.piemonte.it

info@confartigianato.piemonte.it

Impaginazione

Tipografia Commerciale Srl

Via Emilia, 10 - 10078 Venaria (To)

Tel. 011.4553888 - Fax 011.4532158

E-mail: tipcomm@ipsnet.it

www.tipografiacommerciale.com

Direzione Redazione, Amministrazione

Gestione Pubblicità

Pim.art Servizi Srl

Via Andrea Doria, 15 - 10123 Torino

Tel. 011.8127569 - Fax 011.8125775

Grafica e realizzazione editoriale

Confartigianato Imprese Piemonte

Registrazione

Tribunale di Torino n.3286 del 19 aprile 1983

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 22 dicembre 2014



È UNA MUTAZIONE EPOCALE PIÙ CHE UNA CRISI ECONOMICA IL MONDO CORRE, L'EUROPA ARRANCA, L'ITALIA ARRETRA

di Silvano Berna



E fanno sette! Sette anni di crisi ininterrotta, inframmezzata da un tenue fuocherello di ripresa subito spento nel 2011. Un periodo lunghissimo di mancanza di crescita che ci autorizza a parlare di cambiamento

di paradigma, di mutazione epocale più che di crisi. Ormai concetti come posto fisso, crescita sociale, consumi opulenti, ceto medio sono irrimediabilmente passati di moda, sostituiti da altri come precarietà, tempo determinato, crescita zero.

Il mondo corre, l'Europa arranca, l'Italia arretra. Questo potrebbe essere la sintesi dell'anno che sta finendo. Sul piano economico mandiamo in archivio un anno senza crescita, con un grave peggioramento delle condizioni di vita, segnato da scandali e da delitti efferati, specie contro i minori, con un livello di pressione fiscale indegna di un Paese civile ed un sentimento pervasivo di resa sociale. I giovani hanno poche speranze di costruirsi una vita normale secondo i parametri detti prima, quelli dell'età di mezzo vivono nel timore di perdere il lavoro e con la consapevolezza dell'allontanamento dell'età pensionabile, i diversamente giovani vivono la difficoltà quotidiana di sbarcare il lunario con pensioni insufficienti e col timore di vedersela decurtate.

Il tessuto imprenditoriale di piccola dimensione che costituisce il 98% dell'intera economia italiana lotta per sopravvivere e portare avanti le sue missioni: creare sviluppo ed occupazione, fare innovazione, contribuire alla coesione sociale, creare benessere. Ma giorno dopo giorno incontra ostacoli sempre più alti, stretto com'è fra un sistema Paese ormai diventato strutturalmente ostile al fare impresa, con la sua tassazione

esagerata, i suoi burocratismi ottusi, la sua giustizia dai tempi biblici, ed una crisi di mercato e di liquidità epocali.

Che fa la politica per aiutare ad individuare soluzioni a questa situazione? Per ora è fortemente impegnata a dilaniarsi sulla riforma della legge elettorale, a posizionare le varie pedine sulla scacchiera dell'elezione del futuro Capo dello Stato, a fare riforme farlocche come la soppressione delle province dei cui 50.000 dipendenti nessuno sa che fare e soprattutto come pagarli.

Qualcuno pensa che la soluzione sia andare a votare. Vorrei poter essere così ottimista, purtroppo i problemi si ripresenterebbero all'indomani delle elezioni. Allora dobbiamo chiederci: che fare? Nessuno ha la ricetta magica, ma sono convinto che fare ciascuno il proprio dovere al meglio delle sue possibilità e pretendere che chi non lo fa lo faccia sia la via maestra per ritrovare la fiducia e tornare a crescere.

Proprio in queste ore sono stati diffusi i dati previsionali di alcuni autorevoli centri studi che individuano qualche segnale di miglioramento nella congiuntura: confidiamo che sia la volta buona, dopo tante speranze disattese. Il mondo artigiano, che è il principale portatore sano di fiducia ed ottimismo, ci vuole credere e darà ancora, come sempre, il suo essenziale contributo alle sorti del Paese.

Un buon Natale ed un proficuo e felice 2015 a tutti voi.



Luca Ricolfi



OCSE: L'ITALIA TORNERÀ A CRESCERE NEL 2015 L'AREA EURO È A RISCHIO DEFLAZIONE



Catherine Mann

PARIGI - Dopo la contrazione del 2014, l'economia italiana "dovrebbe tornare alla crescita per la metà del 2015, e accelerare un po' nel 2016". Lo afferma l'Ocse, stimando che il Pil dell'Italia, dopo il -0,4% del 2014, crescerà dello 0,2% e dell'1% nel 2016.

Il debito pubblico dell'Italia continuerà a crescere nei prossimi due anni, passando dal 130,6% del Pil nel 2014 al 132,8% nel 2016 e al 133,5% nel 2016. Lo stima l'Ocse nel suo Economic Outlook, sottolineando che il livello elevato del debito "costituisce una vulnerabilità significativa" per il nostro Paese.

Questo aumento del rapporto debito/Pil, ha precisato il capo economista Ocse Catherine Mann in un incontro con la stampa, è fortemente legato alla debolezza della crescita. "Il denominatore è un elemento importante di questo rapporto - ha affermato - questo è un ulteriore incentivo a riportare l'Italia su un percorso di crescita".

Fonti dell'organizzazione parigina precisano che, in ogni caso, non ci sono al momento preoccupazioni per la traiettoria del debito italiano, che in tutti gli scenari esaminati risulta sostenibile sul medio termine.

I recenti interventi strutturali, spiegano, hanno avuto un impatto positivo sul livello di indebitamento, e se l'Italia continuerà a fare quello che ha fatto negli scorsi anni, in termini di controllo della spesa e interventi strutturali, le stime prevedono una progressiva riduzione del debito.

Il programma di riforme del governo italiano "deve essere portato avanti con determinazione, in-

sieme all'efficace implementazione delle riforme precedenti, affinché la crescita più forte sia sostenibile". Così l'Ocse, che giudica "adeguato" il rinvio di una nuova stretta sui conti e dà parere positivo sui "passi iniziali" dell'Italia in materia di riforme.

Se la domanda non riparte, "alcune economie, e in particolare l'eurozona, potrebbero restare bloccate in una stagnazione persistente". Lo scrive sempre l'Ocse aggiungendo che "in questo contesto, è essenziale che siano utilizzate tutte le leve macroeconomiche e di politica strutturale per offrire alla crescita il maggior supporto possibile".

La "trappola" in cui rischia di cadere l'eurozona è una sorta di circolo vizioso: "la domanda deficitaria dovuta all'insufficiente stimolo da parte delle politiche mina la crescita potenziale, che a sua volta indebolisce ulteriormente la domanda aggregata".

Più in generale, scrive ancora l'organizzazione, "nell'area euro la ripresa rimane debole, la fiducia è calata e le pressioni deflazionistiche restano elevate. Una politica monetaria sempre

più accomodante, il rallentamento del riassetto fiscale, il deprezzamento del tasso di cambio dell'euro e i prezzi del petrolio più bassi dovrebbero tutti aiutare a stimolare l'attività, ma è improbabile che la ripresa riprenda slancio prima del 2015 inoltrato".

Per questo, all'unione monetaria servono interventi sia sul fronte monetario che su quello strutturale. Da un lato, sempre

secondo l'Ocse, "servono ulteriori misure non convenzionali per mantenere i tassi d'interesse a lungo termine bassi e aumentare le aspettative

sull'inflazione, e così aiutare a raggiungere l'obiettivo di inflazione e sostenere l'economia".

I governi nazionali, dal canto loro, "devono, nell'ambito delle regole di bilancio dell'Ue, rallentare il consolidamento fiscale strutturale rispetto ai piani precedenti, per ridurre il freno alla crescita e consentire agli stabilizzatori automatici di operare liberamente".

*Nell'area euro
la ripresa
rimane debole,
la fiducia è calata
e le pressioni
deflazionistiche
restano elevate*



In Italia, "la disoccupazione comincerà a diminuire nel 2016, ma resterà a livelli elevati, mentre gli aumenti dei salari sembrano destinati a rimanere modesti". Lo prevede l'Ocse che stima un tasso di senza lavoro al 12,4% nel 2014, 12,3% nel 2015 e 12,1% nel 2016.

"Il ritmo di riassetto strutturale dei conti più lento rispetto agli impegni precedenti proposto da Francia e Italia nelle loro leggi di bilancio 2015 pare appropriato", perché "può dare alle riforme strutturali già concordate e alle politiche monetarie accomodanti una possibilità di rilanciare l'attività economica".

In particolare, spiega l'Ocse, "il supporto della politica monetaria della Bce dovrebbe migliorare le condizioni finanziarie e facilitare una risalita dei prestiti bancari, che dovrebbe aumentare gli investimenti". Secondo l'organizzazione parigina, gli investimenti lordi, calati del 2,7% su base annua nel 2014, cresceranno dello 0,1% nel 2015 e del 2% nel 2016.

Inoltre, scrive sempre l'Ocse, un contributo a una crescita più forte arriverà anche dalla "rivitalizzazione prevista per il mercato dell'export italiano", con un +1,7% nel 2014, +2,7% nel 2015 e +4,6% nel 2016 per le esportazioni lorde, e rispettivamente +0,1%, +0,2% e +0,5% per quelle nette. Resterà invece limitata la ripresa

dei consumi privati, che cresceranno dello 0,3% nel 2015 e dello 0,5% nel 2016. L'insieme della domanda interna, che quest'anno è calata dello 0,4%, sarà stabile nel 2015 e crescerà dello 0,6% nel 2016.

"L'area euro è a rischio deflazione se la crescita stagna o le aspettative sull'inflazione scendono ulteriormente". Lo scrive l'Ocse che per l'unione monetaria prevede un'inflazione allo 0,5% nel 2014, 0,6% nel 2015 e 1% nel 2016. In generale, dice l'organizzazione, nei prossimi due anni in tutte le economie avanzate l'inflazione "resterà probabilmente al di sotto degli obiettivi" anche a causa del calo dei prezzi del petrolio e delle materie prime alimentari.





I TEMPI DI PAGAMENTO DELLA PA SI ACCORCIANO A 88 GIORNI MA SONO ANCORA LONTANI I TEMPI PREVISTI DALLA LEGGE

“Da gennaio a settembre 2014, in Italia, registriamo qualche miglioramento sul fronte dei tempi di pagamento della Pubblica amministrazione nei confronti delle piccole imprese fornitrici di beni e servizi. In 9 mesi si sono accorciati, in media, da 104 a 88 giorni. Ma restiamo distanti dal termine dei 30 giorni imposto dalla legge”. Lo sostiene il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti, relatore sull’attuazione della Direttiva 2011/7/UE contro i ritardi di pagamento, in base ad una rilevazione di Confartigianato condotta da Ispo su un campione di piccoli imprenditori che vantano crediti commerciali verso gli enti pubblici. Merletti ha presentato i dati a Bruxelles, ad un evento promosso dalla Commissione europea sull’attuazione della Direttiva in esame.

“Nonostante l’accelerazione – sottolinea Merletti – siamo ancora lontani dal traguardo previsto dalla normativa in vigore dal primo gennaio 2013 che recepisce la Direttiva europea e fissa a 30 giorni il termine per i pagamenti nelle transazioni commerciali. Soltanto il 15% degli imprenditori intervistati da Confartigianato dichiara di essere stato pagato entro il termine previsto dalla normativa. Mentre appena l’8% delle imprese sostiene di non aver ancora riscosso il credito. In crescita, invece, dal 12% al 19% la percentuale di imprese che segnala comportamenti anomali da parte della Pa: tra questi la richiesta di ritardare l’emissione delle fatture, la pretesa di remissione delle fatture, la contestazione pretestuosa dei beni e servizi forniti alla Pa”.

Il sondaggio Confartigianato mostra che gli enti pubblici più virtuosi sono le Asl che a settembre riescono a saldare le fatture in 75 giorni, rispetto ai 106 giorni rilevati a gennaio 2014. Più lenti i Comuni con 89 giorni rispetto ai 104 di gennaio. Peggio, rispetto alla media nazionale, la situazione nel Mezzogiorno dove la Pa impiega 108 giorni per saldare le fatture alle imprese (erano 122 a gennaio 2014). L’area del Paese che ha vi-

sto la maggiore diminuzione dei tempi per saldare le fatture è il Centro, passato dai 117 giorni del 2013 ai 96 di settembre 2014. Il Nord, pur registrando una contrazione più ridotta, resta la zona d’Italia in cui la Pa è più virtuosa, tra 79 e 81 giorni i tempi medi di pagamento, nonostante superi la soglia dei 30 giorni.

Il problema dei ritardi di pagamento rispetto al limite legale è diffuso tra tutte le aziende, ma particolarmente sentito tra quelle del settore costruzioni, dove solo l’8% delle imprese viene pagato entro i 30 giorni dalla fatturazione.

Le cose non migliorano nei rapporti commerciali tra privati: per il 36,6% delle imprese i tempi di pagamento si sono allungati, a fronte del 50% di imprenditori che non hanno rilevato cambiamenti, mentre appena il 13,9% dei creditori rileva un calo dei tempi per il saldo delle fatture.

“Le nostre imprese – sottolinea ancora Merletti - hanno bisogno di certezze sul diritto a veder finalmente onorati i loro crediti. Una volta risolto definitivamente il problema dei debiti accumulati in questi anni, per evitare che il fenomeno si ripeta occorre finalmente adottare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti verso la Pa. La compensazione, prevista tra i criteri della legge de-

lega di riforma fiscale rappresenta la strada più semplice per restituire risorse e serenità agli imprenditori. Confartigianato la indica da tempo. Si tratta di fare leva proprio sulla doppia veste dello Stato: esattore e pagatore, consentendo agli imprenditori la compensazione tra i crediti che vantano nei confronti della Pubblica amministrazione con le imposte e i contributi da pagare al fisco. Parliamo di una somma di 26 miliardi che equivale ai versamenti allo Stato effettuati in un anno dalle imprese fornitrici di beni e servizi alla Pa. Questa operazione equivarrebbe a una iniezione di liquidità, servirebbe ad allentare la morsa che schiaccia gli imprenditori e aprirebbe finalmente la stagione di rapporti di fiducia tra Stato, Regioni, enti locali e imprese”.



Giorgio Merletti



TAX FREEDOM DAY, ITALIA FRA I PEGGIORI NELL'UE



Giuseppe Bortolussi

Nel 2013 i contribuenti italiani hanno lavorato per il fisco fino al 7 giugno, pari a 158 giorni, 9 in più rispetto alla media dell'area dell'euro e 13 se il confronto viene realizzato con la media dei 28 Paesi che compongono l'Ue. Lo ri-

corda la Cgia di Mestre, per sottolineare che l'Italia è fra i peggiori nell'area euro: la Francia presenta il dato più alto, 174 giorni, mentre in Germania il cosiddetto 'tax freedom day' scatta dopo 144, in Olanda dopo 136 e in Spagna dopo 123 giorni.

"Nel 2013 - sottolinea il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi - gli italiani hanno dedicato 158 giorni di lavoro per onorare le tasse, i tributi, i contributi e le imposte previste dal nostro fisco. Record storico già uguagliato nel 2012. Nell'area dell'euro solo i francesi, con 174 giorni, i belgi, con 172 e i finlandesi, con 161, hanno sopportato uno sforzo fiscale superiore al nostro. La media dell'area dell'euro si è stabilizzata a 149 giorni, mentre quella relativa ai 28 Paesi dell'Ue è stata di 145 giorni".

L'Ufficio studi della Cgia nell'analisi ha preso in esame il Pil nazionale dei singoli Paesi registrato nel 2013 con la nuova metodologia di calcolo adot-

tata dall'Eurostat (Sec 2010) e lo ha suddiviso per i 365 giorni dell'anno, ottenendo così un dato medio giornaliero. Successivamente, ha considerato il gettito di contributi, imposte e tasse che i contribuenti europei hanno versato al proprio Paese e lo ha diviso per il Pil giornaliero.

Il risultato di questa operazione ci ha consentito di calcolare il giorno di liberazione fiscale di ciascuna nazione presente nell'area dell'euro.

"Ad esclusione del Belgio - conclude Bortolussi - tutti i paesi federali presentano una pressione fiscale molto inferiore alla nostra, con una macchina statale più snella ed efficiente ed un livello dei servizi offerti di alta qualità. Pertanto, è necessario riprendere in mano il federalismo fiscale, definire ed applicare i costi standard per abbassare gli sprechi e gli sperperi e, nel contempo, ridurre le tasse di pari importo".

Infine, l'ufficio studi della Cgia ha ricostruito, grazie alla nuova metodologia Sec 2010, la serie storica del giorno di liberazione fiscale in Italia dal 1995 al 2013.

Ebbene, se dalla metà degli anni '90 (147 giorni) fino al 2005 (143 giorni) i giorni di lavoro necessari per onorare il fisco hanno subito una progressiva riduzione, successivamente sono aumentati sino a toccare il record storico nel 2012 (158 giorni), poi bissato anche nel 2013.



**ABBIAMO LA STOFFA
PER LA STAMPA!**

stampiamo **anche** su stoffa.

TIPOGRAFIA



ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO

STAMPA SERIGRAFICA

DIGITALE DIRETTA

PLOTTER - RICAMO

BANNER - STRISCIONI

BANDIERE - ROLL UP

ADESIVI - VETROFANIA

MANIFESTI E STAMPATI VARI

www.tipografiacommerciale.com

Via Emilia, 10
10078 Venaria Reale (TO)
Tel. 011 455 38 88
Fax 011 453 21 58



PARTE IL FINANZIAMENTO AI FONDI UE DAL PATTO DI STABILITÀ MENTRE È SCONTRO TRA L'AUSTERITÀ E GLI INVESTIMENTI



Catuscia Marini

"Regioni e città chiedono a governi e Commissione di convergere al più presto sull'esclusione del cofinanziamento dei fondi strutturali dal calcolo dell'indebitamento nazionale, di fare chiarezza sui margini di flessibilità consentiti dalle regole attuali per interventi a favore della crescita e di potenziare la capacità di prestito della Banca europea degli investimenti". Così Catuscia Marini, prima vicepresidente del Comitato delle regioni e presidente della Regione Umbria, ha commentato l'approvazione del suo progetto di parere "Promuovere la qualità della spesa pubblica in ambiti oggetto d'intervento dell'Ue" da parte della commissione ad hoc sul bilancio dell'Ue.

Mentre l'equilibrio tra austerità e investimenti è materia di scontro politico e istituzionale tra governi e istituzioni europee, il Comitato delle regioni si mobilita, attraverso la sua commissione ad hoc sul bilancio dell'Unione (Budg), per mettere in chiaro che, "dopo anni in cui i tagli ai bilanci pubblici - ha proseguito Marini - hanno gravato soprattutto sulle spese strategiche per la crescita, è venuto il momento di elaborare e mettere in campo una vera strategia europea per rilanciare gli investimenti".

Nel progetto di parere elaborato dalla Marini e adottato in commissione - il voto in plenaria è previsto per il 3-4 dicembre - si chiede che questa strategia intervenga sia sul versante delle regole, con l'esclusione dal calcolo dell'indebitamento del cofinanziamento nazionale e regionale dei progetti supportati dai fondi strutturali e la

revisione dei criteri attuali di calcolo del deficit strutturale dei Paesi membri; sia sul fronte delle risorse, mobilitando nuovi fondi pubblici e privati grazie a un ruolo più incisivo della Banca europea per gli investimenti (Bei), promosso anche con uno stanziamento di 5 miliardi di euro del bilancio Ue a garanzia di nuovi prestiti per progetti infrastrutturali.

Per quanto riguarda il piano da 300 miliardi di euro annunciato dal presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker, il progetto di parere chiede chiarimenti urgenti in relazione alla provenienza delle risorse, alla loro reale addizionalità, e alle modalità di coinvolgimento delle autonomie territoriali nel processo di programmazione ed attuazione degli interventi. "Ci auguriamo - ha affermato Marini - che non si ripeta quanto accaduto col piano da 120 miliardi per la crescita che doveva accompagnare il fiscal compact e che si è perso per strada".

Col parere, inoltre, i membri della commissione Budg chiedono alla Commissione di fare chiarezza sui margini di flessibilità previsti dal patto di stabilità e crescita, pubblicando una comunicazione ad hoc in cui spieghi come intende utilizzare tali margini a favore della crescita e dell'occupazione. Gli investimenti per far ripartire crescita ed occupazione nell'area euro sono al centro del progetto di parere approvato.

L'iniziativa di Marini mette sul piatto alcune proposte, a partire dallo scorporo del cofinanziamento dei fondi Ue dai vincoli del Patto di stabilità - una delle questioni centrali della battaglia per la flessibilità che l'Italia sta giocando sul tavolo europeo - oltre a quella di istituire una sorta di libro bianco per valutare la qualità degli investimenti e differenziarli. Ma pone anche questioni sul pacchetto da 300 miliardi annunciato da Juncker, per incentivare la ripresa in Europa. "Il parere - spiega Marini - si concentra su un dibattito molto attuale e rilevante per Regioni e Comuni italiani che nonostante la contrazione degli investimenti pubblici, continuano a rappresentare il 50% degli investimenti complessivi" soprattutto grazie ai fondi strutturali. In questi anni di crisi, con le misure di consolidamento dei bilanci, invece di tagliare la spesa corrente, si è



finito per tagliare la spesa per gli investimenti - evidenza - per cui la politica di austerità, con i saldi di bilancio e finanza pubblica, negli Stati con maggiore difficoltà si è tradotta in un fortissimo ridimensionamento della spesa per gli investimenti.

Il senso di questo parere è dire: attenzione, sulla spesa pubblica dobbiamo costruire un meccanismo a livello Ue che evidenzia che gli investimenti sono una spesa pubblica di qualità che può aiutare crescita e occupazione, e che va incentivata con modifiche. Ad esempio, come dice il Parlamento europeo, quella di togliere il cofinanziamento di tutti i fondi strutturali dal calcolo del Patto di stabilità. Nel caso italiano questo libererebbe molte risorse proprio per gli investimenti".

"Ma alla commissione Ue - aggiunge la dovratrice umbra - chiediamo anche di costruire una sorta di libro bianco che si focalizzi sulla qualità

degli investimenti pubblici. Di fare in modo cioè che attraverso le regole Ue, si sia in grado di separare quella parte della spesa pubblica per gli investimenti, dal resto. Evidenziando nei conti pubblici e quindi anche nel rispetto dei vincoli della finanza, che non si possono mettere sullo stesso piano i costi del funzionamento della pubblica amministrazione e le risorse per favorire la ricerca, le infrastrutture".

Poi c'è il tema del pacchetto da 300 miliardi annunciato da Juncker. "Vogliamo capire - osserva - se sono risorse nuove, per quali finalità saranno utilizzate e in che modo, oltre gli Stati membri, le autorità sub-nazionali come Regioni e Comuni vengono coinvolte nel parco progetti.

Questo è il cuore della vicenda che non a caso è al centro del dibattito del Parlamento europeo e dell'agenda del Consiglio Ue, che per ora si è limitato a delle raccomandazioni, senza tradurle in vincoli".

DIRITTO ALLA SALUTE: ITALIA A DIVERSE VELOCITÀ CRESCE DEL 13,6% LA DURATA DELLE CODE ALLE ASL



Regione che vai, sanità che trovi. L'Italia continua a essere divisa sul fronte dell'efficienza dei servizi sanitari. Lo conferma una rilevazione dell'Ufficio studi di Confartigianato, presentata in occasione del festival della persona di Confartigianato che di recente si è svolto a Verona. I dati si riferiscono ad uno dei più essenziali servizi sanitari, il ricovero ospedaliero. In generale, ad un maggiore deficit del servizio sanitario regionale corrisponde una bassa soddisfazione espressa dai pazienti ospedalieri per i diversi aspetti del ricovero (assistenza medica, assistenza infermieristica, vitto e servizi

igienici). Insomma, dietro ai deficit sanitari si nascondono inefficienze e sprechi che si traducono in una scarsa qualità dei servizi al cittadino.

A questo proposito, nella classifica delle regioni con la più alta percentuale di cittadini insoddisfatti in rapporto al deficit della sanità si colloca al primo posto la Campania, con il deficit a 2.449 milioni e la quota di utenti insoddisfatti pari al 29,2%. Secondo posto per la Calabria, con un deficit di 678 milioni e il 28,2% di utenti insoddisfatti. Seguono le Marche dove, nonostante un avanzo di 94 milioni, si registra una elevata quota di insoddisfatti del 25,1%. Consistente il drappello delle altre regioni con elevato deficit e rilevante la quota di insoddisfatti del ricovero ospedaliero: nel Lazio, dove si registra il più alto deficit 2008-2012 pari a 5.511 milioni, la quota di utenti insoddisfatti sale al 23,1%, in Sicilia, con un risultato del servizio sanitario cumulato tra il 2008 e il 2012 negativo per 521 milioni, la quota degli utenti insoddisfatti del ricovero ospedaliero è del 22,9%, in Puglia, con un deficit di 1.079 milioni, la quota di insoddisfatti è del 20,7%, in Sardegna, con deficit di 947 milioni, gli insoddisfatti sono il 18,8%.



Sul podio dei virtuosi, la provincia autonoma di Bolzano, con 84 milioni di avanzo e dove gli insoddisfatti sono appena il 5,6%, livello più basso in Italia. Seguono il Friuli-Venezia Giulia, con un avanzo di 81 milioni e gli utenti insoddisfatti al 9,3%, l'Umbria, con un avanzo di 51 milioni e la quota di insoddisfatti dell'11,4%, la Lombardia, con un avanzo di 41 milioni e la quota di insoddisfatti dell'11,7%, l'Emilia-Romagna dove si registra un avanzo pari a 133 milioni con la quota di insoddisfatti del 12,3%, il Piemonte, con un avanzo di 46 milioni e la quota di insoddisfatti del 12,3%. In Veneto, dove si registra il più alto attivo cumulato 2008-2012 nella gestione del servizio sanitario nazionale (222 milioni di euro), la quota di utenti dei ricoveri negli ospedali insoddisfatti è del 13,1%.

Tra le inefficienze del sistema sanitario monitorate da Confartigianato, vi è il tempo richiesto per l'utilizzo di alcuni sportelli. Tra i più importanti quelli delle Asl. Confartigianato ha misurato il peggioramento delle prestazioni di queste strutture. Nonostante il moltiplicarsi delle opportunità offerte dall'Ict, dei servizi on line e dai call center per le prenotazioni, la quota di utenti che dichiarano

attese di oltre 20 minuti per accedere agli sportelli delle Asl passa dal 39,3% del 2002 al 50,8% del 2012, con un incremento di 11,5 punti. All'opposto scende di 7,9 punti la quota degli utenti che rimangono in coda per meno di 10 minuti. In pratica le code agli sportelli delle Asl, in dieci anni, sono aumentate del 13,6%.

Nella classifica regionale, le code più lunghe agli sportelli delle Asl sono in Abruzzo (superiori del 18% rispetto alla media nazionale, con il 69,1% degli utenti in coda per oltre 20 minuti), seguita dalla Calabria (15,7% in più, con il 68,2% degli utenti in coda per oltre 20 minuti), Puglia (12,6% in più, con il 63,8% degli utenti in coda per oltre 20 minuti), Basilicata (11,2% in più, con il 63,0% degli utenti in coda per oltre 20 minuti), Campania (10,4% in più, con il 60,2% degli utenti in coda per oltre 20 minuti) e Lazio (10,3% in più, con il 61,8% degli utenti in coda per oltre 20 minuti).

All'opposto, le code più brevi si registrano nella provincia autonoma di Bolzano (lunghezza delle code inferiore del 40,7% rispetto alla media nazionale, con il 16,9% degli utenti in coda per oltre 20 minuti), nella provincia autonoma di Trento (37,1% in meno, con il 19,1% degli utenti in coda per oltre 20 minuti), in Valle d'Aosta (23,7% in meno con il 27,8% degli utenti in coda per oltre 20 minuti), in Emilia-Romagna (9,4% in meno con il 40,9% degli utenti in coda per oltre 20 minuti) e nelle Marche (9,2% in meno con il 41,1% degli utenti in coda per oltre 20 minuti).

Insoddisfazione degli utenti del ricovero ospedaliero per aspetto del ricovero e per regione

anno 2012; % insoddisfatti con almeno un ricovero degli ultimi 3 mesi; ricovero ospedaliero=media 4 aspetti del ricovero

Regione	Assistenza medica	Assistenza infermieristica	Vitto	Servizi igienici	quota insoddisfatti ricovero ospedaliero (media 4 aspetti)
PIEMONTE	9,5	8,8	21,8	8,9	12,3
VALLE D'AOSTA	2,6	11,6	23,8	11,0	12,3
LIGURIA	6,6	8,9	14,1	9,7	9,8
LOMBARDIA	4,9	5,4	26,5	9,8	11,7
TRENTINO-ALTO ADIGE	4,3	3,3	12,3	7,7	6,9
P.A. BOLZANO	4,4	2,1	9,4	6,4	5,6
P.A. TRENTO	4,1	4,6	15,6	9,2	8,4
VENETO	13,8	6,9	17,8	13,9	13,1
FRIULI-VENEZIA GIULIA	6,7	4,0	19,0	7,4	9,3
EMILIA-ROMAGNA	9,8	8,2	23,4	7,7	12,3
TOSCANA	13,7	13,1	33,3	21,3	20,4
UMBRIA	7,5	9,0	22,0	7,2	11,4
MARCHE	21,9	17,4	42,1	18,8	25,1
LAZIO	14,5	17,5	41,4	19,1	23,1
ABRUZZO	12,1	10,8	45,8	22,5	22,8
MOLISE	12,4	6,0	30,3	15,9	16,2
CAMPANIA	11,3	22,1	44,6	38,9	29,2
PUGLIA	10,6	17,6	29,8	24,6	20,7
BASILICATA	6,2	17,5	32,6	26,9	20,8
CALABRIA	20,8	26,1	32,5	33,3	28,2
SICILIA	11,8	11,7	30,2	37,8	22,9
SARDEGNA	7,0	11,9	29,2	27,1	18,8
NORD-OVEST	6,2	6,6	24,3	9,6	11,7
NORD-EST	10,5	6,7	19,4	10,2	11,7
CENTRO	14,6	15,2	36,9	18,5	21,3
SUD	12,6	20,1	38,1	32,0	25,7
ISOLE	10,5	11,8	30,0	34,8	21,8
ITALIA	10,5	12,0	29,7	19,3	17,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Durata della fila allo sportello delle ASL per regione

anno 2012; % di persone di 18 anni e più della stessa zona che hanno utilizzato le ASL negli ultimi 12 mesi

Regione	File fino a 10 minuti	File per più di 20 minuti	Indice durata della fila Italia=100	rank
PIEMONTE	17,7	50,4	99,2	10
VALLE D'AOSTA	31,8	27,8	76,3	19
LIGURIA	13,2	52,8	103,1	9
LOMBARDIA	21,2	44,0	92,9	15
TRENTINO-ALTO ADIGE	49,1	18,0	61,0	
P.A. BOLZANO	51,1	16,9	59,3	21
P.A. TRENTO	46,9	19,1	62,9	20
VENETO	19,0	45,2	94,8	13
FRIULI-VENEZIA GIULIA	20,1	44,5	93,8	14
EMILIA-ROMAGNA	21,4	40,9	90,6	18
TOSCANA	15,8	44,1	95,6	12
UMBRIA	18,4	40,5	91,8	16
MARCHE	21,4	41,1	90,8	17
LAZIO	11,6	61,8	110,3	6
ABRUZZO	6,3	69,1	118,0	1
MOLISE	16,2	46,2	96,9	11
CAMPANIA	9,0	60,2	110,4	5
PUGLIA	9,7	63,8	112,6	3



BLOCCARE LE SANZIONI DEL SISTRI FINO ALLA FINE DEL 2015



Gianluca Galletti

Serve immediatamente un provvedimento che sospenda fino al 31 dicembre 2015 l'applicazione delle sanzioni relative agli obblighi del Sistri. Altrimenti dal 1° gennaio 2015 gli imprenditori rischiano di essere pesantemente colpiti. La proroga è attualmente inserita nel disegno di legge ambientale collegato alla legge di stabilità, che però non concluderà l'iter di approvazione a breve. Occorre con urgenza individuare un provvedimento in cui formalizzare tale intervento nei tempi utili per evitare l'imminente scadenza del 1° gennaio. E' la richiesta avanzata dai rappresentanti di Rete Imprese Italia durante l'audizione presso la commissione ambiente del Senato.

Secondo Rete Imprese Italia la sospensione fino al 31 dicembre 2015 delle sanzioni relative agli obblighi previsti dal Sistri è indispensabile ma lascia irrisolto il problema degli autotrasportatori che devono gestire contemporaneamente due modalità: quella telematica e quella tradizionale con la compilazione di registri e formulari cartacei. Un paradosso che la dice lunga sulla necessità di sostituire rapidamente un meccanismo costoso e complesso, che in questi anni ha mostrato

enormi problemi di funzionamento, con un sistema fondato su criteri di trasparenza, efficienza, economicità e semplice utilizzo per le imprese. Il Sistri va definitivamente superato per costruire, insieme con le associazioni delle imprese, un sistema di tracciabilità dei rifiuti realmente efficace e gestibile da parte degli imprenditori. Soltanto così si potrà davvero tutelare l'ambiente e combattere le ecomafie.

I rappresentanti di Rete Imprese Italia hanno poi rilevato che, nonostante le positive modifiche che hanno recepito le sollecitazioni degli imprenditori, migliorando la prima stesura del collegato ambientale, nel suo complesso il provvedimento rimane poco coraggioso nel cogliere l'obiettivo di rilanciare la green economy quale leva strategica per la crescita del Paese. Tra gli aspetti critici Rete Imprese Italia sollecita la soppressione del sistema di vuoto a rendere su cauzione per gli imballaggi contenenti birra e acqua minerale previsto in via sperimentale. L'adempimento crea gravi problemi di carattere logistico e organizzativo alle imprese che, peraltro, dovrebbero sopportare nuovi costi che duplicherebbero quelli già previsti con i contributi da versare al Conai (Consorzio nazionale imballaggi). Inoltre, in tema di Raee (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche), Rete Imprese Italia chiede di coinvolgere nel centro di coordinamento tutta la filiera d'impresa interessate alla loro gestione. Con l'obiettivo di garantire una modalità equilibrata e corretta di gestione di questa tipologia di rifiuti.

PICCOLA MOBILITÀ: RICONOSCIUTI I DIRITTI DELLE PICCOLE IMPRESE

"Le piccole imprese potranno finalmente vedersi riconosciuti gli incentivi per le assunzioni di lavoratori espulsi da altre imprese effettuate nel 2012, la cosiddetta piccola mobilità. Un atto di giustizia per gli imprenditori ai quali le agevolazioni contributive assegnate per l'anno 2012 erano state bloccate nella prosecuzione degli sgravi per il 2013".

Il presidente di Rete Imprese Italia Giorgio Merletti commenta con soddisfazione l'emendamento alla legge di stabilità, sollecitato da Rete Imprese Italia, presentato dall'onorevole Federico Ginato e appena approvato dalla commissione bilancio della Camera, che sana la situazione degli imprenditori che hanno effettuato assunzioni agevolate entro il 31 dicembre

2012, assicurando per tali assunzioni, con adeguato finanziamento, la possibilità di godere degli sgravi contributivi previsti dalla legge 223/91.

"L'emendamento - aggiunge Merletti - ristabilisce i diritti e riconosce le legittime aspettative degli imprenditori i quali, proprio grazie alla piccola mobilità, hanno potuto reimpiegare forza lavoro qualificata".



Federico Ginato



FOOD E TURISMO "MADE IN SUD" SPINGONO LA CRESCITA

L'artigianato e le piccole imprese rappresentano i punti di forza del Mezzogiorno. E' il dato che emerge dal rapporto presentato da Confartigianato durante la convention "Progetto Sud 2020. Proposte e strumenti per lo sviluppo imprenditoriale nelle aree meridionali" organizzata a Matera. Confartigianato ha fotografato i record positivi che caratterizzano le regioni del Sud e in cui brillano i risultati conseguiti dalle piccole imprese, 'motori' di una crescita silenziosa ma costante.

A cominciare dal numero di aziende nate nel secondo trimestre 2014 che, nel Sud, fanno registrare un aumento dello 0,23% a fronte di un calo dello 0,14% nel Centro Nord. A guidare la crescita del numero di aziende è la Campania (+0,93%), seguita dalla Calabria (+0,65%) e dal Molise (+0,5%). Anche l'occupazione mostra segni positivi in alcune regioni meridionali: a fronte di una diminuzione degli occupati dello 0,1% registrata in Italia tra giugno 2013 e giugno 2014, il Molise mostra una crescita del 4,2% e la Basilicata del 2,5%. Buoni risultati anche per le esportazioni che, in Puglia, nel primo semestre 2014, segnano il maggiore aumento a livello nazionale, +9,4%, rispetto allo scorso anno. Segno positivo anche per l'Abruzzo, con il 4,4% in più di prodotti venduti all'estero nell'ultimo anno. Performances nettamente superiori rispetto all'aumento dell'1,3% dell'export nazionale e del +1,8% registrato nel Centro-Nord.

Cresce anche l'appel turistico del nostro Mezzogiorno. Lo scorso anno il Sud ha registrato 74.852.035 presenze turistiche, un terzo delle quali provenienti dall'estero e pari al 19,7% del totale in Italia. Tra gennaio e giugno 2014, i viaggiatori stranieri che hanno visitato il Sud sono aumentati

del 5,4%, mentre nel Centro-Nord la crescita di turisti esteri si è fermata al 2,6%.

Il Sud sta anche diventando un laboratorio di nuove piccole imprese in settori trainanti: manifatturiero, alimentare, energie rinnovabili, Ict, turismo, smart city, trasporti, edilizia. In questi settori, l'artigianato nel Mezzogiorno conta 348.633 aziende, il

25,1% del totale delle imprese artigiane.

Alimentazione e turismo made in Sud hanno messo in moto la crescita di piccole aziende. Le imprese artigiane del settore alimentare sono 36.394, pari al 40,2% del totale nazionale. In aumento anche il settore dell'agriturismo, con 3.709 aziende, pari al 17,7% del totale. Quanto al turismo, le imprese artigiane coinvolte sono 65.927, vale a dire il 30,6% del totale nazionale.

In particolare, il

Mezzogiorno è un 'giacimento' di specialità alimentari di qualità: appartengono infatti alle regioni meridionali 106 prodotti agroalimentari Dop e Igp, pari al 40,9% del totale nazionale di questa tipologia di produzioni.

"Quelle dell'artigianato e delle piccole imprese - sottolinea Rosa Gentile, vicepresidente di Confartigianato, delegata al Mezzogiorno, che ha presentato alla convention il progetto Sud 2020 - sono potenzialità che vanno aiutate ad emergere con azioni di sostegno coerenti con le peculiarità del patrimonio imprenditoriale del Mezzogiorno. La programmazione della prossima stagione dei Fondi europei 2014-2020 è un'occasione da non perdere per valorizzare il tesoro imprenditoriale del Mezzogiorno. Per far questo, dobbiamo assicurarci l'accesso ai nuovi finanziamenti promuovendo un migliore utilizzo delle risorse e degli strumenti che





APERTURA AL MERCATO DELLA COREA DEL SUD FIRMATA L'INTESA CON LE PMI ITALIANE



Park Geun-Hye

Confartigianato apre agli artigiani e alle Pmi italiane la strada di nuove opportunità in uno dei mercati asiatici più promettenti per le nostre esportazioni di merci e servizi, la Corea del Sud che, insieme a Cina, Russia, Giappone, India, rappresenta uno dei

principali partner commerciali per i Paesi dell'Unione europea. In occasione del decimo summit Asem, il vertice euro-asiatico a Milano e che ha visto la presenza in Italia, in visita ufficiale, della presidente della Corea del Sud, Park Geun-Hye, il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti ha firmato un protocollo d'intesa con Oh Young Ho, presidente e Ceo di Kotra, l'ente nazionale sudcoreano che ha il compito di promuovere i rapporti economici e commerciali coreani con l'estero, con particolare attenzione alle esigenze delle piccole e medie imprese. Obiettivo dell'intesa, promuovere scambi commer-

ciali e rapporti di collaborazione imprenditoriale tra la Corea del Sud e le piccole imprese italiane.

"L'accordo - ha sottolineato Merletti - è parte delle iniziative che Confartigianato sta organizzando nell'ambito di Expo 2015 per promuovere nel mondo la qualità dei prodotti e dei servizi made in Italy. In particolare l'intesa con la Corea del Sud riveste importanza strategica per i piccoli imprenditori italiani ai quali apre spazi di partnership con un mercato dalle enormi potenzialità".

Tra gli ambiti di collaborazione indicati nell'intesa siglata da Confartigianato sono previste attività di promozione commerciale ed intensificazione dei rapporti tra piccole e medie imprese italiane e sudcoreane, scambi di visite e missioni imprenditoriali in occasione di eventi e iniziative promozionali, attività di formazione sul modello produttivo delle pmi italiane e su settori innovativi, identificazione di distretti produttivi e Associazioni imprenditoriali presso i quali svolgere attività di informazione e formazione di studenti e docenti coreani, definizione di settori-target, come la meccanica e l'arredo, in cui promuovere l'internalizzazione delle pmi italiane.





GARANZIA GIOVANI COMPIE IL SECONDO PASSO IN AVANTI 52 MILIONI PER LA FORMAZIONE E IL TIROCINIO DEI GIOVANI



Gianna Pentenero

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore al lavoro Gianna Pentenero, ha approvato in Giunta il secondo atto d'indirizzo strategico del piano operativo nazionale "Garanzia giovani". La prima direttiva era stato approvata ad agosto e prevedeva la spesa di circa 44 milioni e mezzo

per una serie d'iniziative relative al programma europeo che ha finanziato i percorsi per il reinserimento in formazione dei giovani tra i 15 e i 18 anni, i cui corsi sono partiti a settembre. Il documento amplia la platea dei ragazzi coinvolti nel piano garanzia (che alla fine saranno 41.000), mantenendo come fulcro del sistema l'attivazione dei servizi legati a concrete opportunità di tirocinio e di lavoro, inserendole nel più ampio quadro della programmazione Fse 2014-2020, in modo da collegare al piano tutte le misure previste nella programmazione di questo target. Con questo provvedimento si prevede d'inserire 9.000 giovani in percorsi di tirocinio e 8.000 giovani al lavoro per un periodo superiore ai 6 mesi. La spesa prevista è di quasi 52 milioni.

"In questo modo - ha dichiarato Pentenero - cerchiamo d'interpretare al meglio le direttive della comunità europea, dando una risposta concreta al bisogno di riqualificazione dei nostri giovani, con un forte investimento, anche in termini di risorse, sulla formazione e l'istruzione, in modo che anche chi ha abbandonato gli studi possa avere un'opportunità. I risultati finora sono stati positivi e questo ci conforta sulla bontà della strada intrapresa". Prima di dare il via al piano operativo nazionale, la Regione Piemonte nella primavera scorsa aveva avviato sperimentalmente il progetto straordinario garanzia giovani di cui sono stati resi noti i risultati:

- circa 20.000 adesioni al Portale Piemonte; gli iscritti attivi (quelli che hanno completato la loro adesione e partecipano a tutti gli effetti al programma) sono circa 12.000, le altre sono iscrizioni in via di perfezionamento;

- 4.000 ragazze e ragazzi tra gli iscritti in Piemonte sono già stati destinatari di servizi al lavoro (comprensivi di colloquio);
- 2.700 sono inseriti in percorsi di formazione per contrastare la dispersione (ragazzi che non hanno conseguito l'obbligo);
- 1.100 sono già avviati in tirocinio/lavoro;
- altri 1.200 stanno completando i percorsi di servizio per essere inseriti in tirocinio/lavoro;
- 300 ragazzi/ragazze hanno partecipato ad un percorso di orientamento alla creazione di impresa che si conclude nelle prossime settimane.

"In merito alle preoccupazioni espresse riguardo l'eventuale interruzione di "Garanzia Giovani Piemonte", mi preme assicurare che, al contrario, abbiamo trovato nuove risorse per evitare il blocco del progetto". Lo dichiara l'assessore all'istruzione, lavoro e formazione professionale della Regione Piemonte, Gianna Pentenero.

"Garanzia Giovani Piemonte - spiega Pentenero - ha avuto grande successo in termini di adesioni e servizi, fino all'esaurimento del budget disponibile in tempi brevi. Per questo ci siamo attivati alla ricerca di nuove risorse, che abbiamo già individuato, per non interrompere il progetto e agganciarlo alle misure attuative del programma nazionale, che partiranno a gennaio. I numeri parlano chiaro: in cinque mesi abbiamo attivato interventi di inserimento lavorativo e di tirocinio per 1.400 ragazzi. Sono 2.500, inoltre, i giovani raggiunti da un servizio di orientamento, rispondendo così a un numero di richieste superiori

alle nostre aspettative e agli obiettivi iniziali stessi dell'intervento. Questo spiega l'esaurimento del budget iniziale".

"Dal 1° gennaio -

conclude Pentenero - dovrebbe partire il programma nazionale di Garanzia Giovani. Una parte di questo progetto è già partita in Piemonte. Si tratta di quella relativa al reinserimento formativo. Da settembre, infatti, 2.700 ragazzi tra i 15 e 16 anni sono stati inseriti in un programma di contrasto all'abbandono scolastico, che permetterà loro di concludere il ciclo formativo".





"MADE IN" RINVIATO AL 2015, OCCASIONE PERSA PER L'ITALIA

"Stupisce e preoccupa – sottolinea Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato – che, proprio nel momento in cui il Governo dedica impegno e risorse per valorizzare le produzioni made in Italy e per rilanciare investimenti e consumi, in ambito europeo il risultato dell'azione della presidenza italiana vada in direzione opposta". Questo il suo commento sulle conclusioni del Consiglio europeo, riunito a Bruxelles, che ha rinviato al prossimo semestre a presidenza lettone la decisione sull'obbligo d'indicazione di origine controllata contenuto nella proposta di Regolamento sulla sicurezza dei prodotti.

"Prendiamo atto che l'Italia ha perso una grande occasione per difendere l'origine dei nostri prodotti e per valorizzare il patrimonio manifatturiero rappresentato da

596.230 imprese con 16.274.335 addetti, di cui il 58% in micro e piccole imprese fino a 20 addetti. Con questi numeri, se non è l'Italia a difendere l'identità delle produzioni, quale altro Paese europeo è più interessato?".

"Confartigianato – conclude Merletti – continuerà a battersi affinché l'Europa riconosca e approvi l'obbligo d'indicare il marchio 'made in' sui prodotti al fine di garantirne la piena tracciabilità, come già avviene nei principali Paesi aderenti al Wto (ad es. Usa, Giappone, Canada e Corea). Ne va

della difesa del patrimonio manifatturiero dell'artigianato e dell'impresa diffusa, del diritto dei consumatori ad una corretta informazione sull'origine dei beni acquistati, della lotta al grave fenomeno della contraffazione".



MANCANO 130 MILIONI PER IL MADE IN ITALY



Carlo Calenda

Il presidente di Rete Imprese Italia Giorgio Merletti lamenta l'assenza, nella legge di stabilità, dei 130 milioni previsti per il rilancio internazionale del made in Italy. "Si tratta – sottolinea Merletti – di un intervento di sostegno che il viceministro per lo sviluppo economico, Carlo Calenda, ci aveva assicurato avrebbe

trovato spazio nella legge di stabilità. Crediamo che gli impegni espressi da un esponente del Governo debbano essere mantenuti".

"Soprattutto in questa fase di crisi del mercato interno – rileva Merletti – queste risorse sono fondamentali per promuovere l'eccellenza italiana nel mondo ed offrire strumenti operativi per l'internazionalizzazione a quelle 70.000 imprese italiane, in larga parte di piccola dimensione, che oggi non esportano ma che hanno le carte in regola per farlo. Mi auguro che si possa colmare questa lacuna, recuperando lo stanziamento adeguato a sostenere gli imprenditori a stare di più e meglio su un mercato che è già globale per tutte le categorie".

DARDANELLO RIMANE PRESIDENTE DI UNIONCAMERE PIEMONTE

Il presidente di Unioncamere nazionale e della Camera di commercio di Cuneo, Ferruccio Dardanello, è stato rieletto all'unanimità presidente di Unioncamere Piemonte per il triennio 2014-2016 dal Consiglio riunitosi a Torino, presso il centro congressi Torino Incontra.

"Ringrazio tutti i colleghi – ha detto Dardanello – che hanno avuto fiducia in me, concedendomi nuovamente il loro supporto. Tutti insieme continueremo ad impegnarci per lo sviluppo delle nostre imprese e il rafforzamento del sistema Piemonte e Paese. La responsabilità che avete voluto affidarmi mi onora profondamente e allo stesso tempo mi carica di grandi responsabilità, soprattutto in questa fase di riforma delle Camere di commercio. Non posso che promettervi che continuerò a lavorare con rinnovato impegno e profonda serietà".

"Noi camere di commercio siamo in grado – ha aggiunto – di rompere lo stereotipo dell'opinione che vede negli enti pubblici un luogo nel quale regnano inefficienza e burocrazia. Il mondo camerale piemontese rappresenta un pezzo di pubblica amministrazione che ha saputo accrescere notevolmente il proprio livello di efficienza, nel quale sono presenti grandi professionalità e una reale capacità di operare in favore dello sviluppo locale e del tessuto imprenditoriale".



È ON LINE CLOUD.CSIPiEMONTE.IT SERVIZI SU MISURA PER LA PA



Ferruccio Ferranti

Di cloud si parla da tempo, soprattutto nel settore privato, ma in Piemonte è ormai tutto pronto per l'avvio del cloud regionale, che modificherà radicalmente il modo di lavorare delle pubbliche amministrazioni, riducendo i costi delle infrastrutture tecnologiche a vantaggio di investimenti in servizi per la collettività. Sul cloud infatti

punta la Regione Piemonte per realizzare, in collaborazione con il Csi, il piano di razionalizzazione dei Ced (Centro elaborazione dati) della Pa, secondo quanto previsto dall'agenda digitale italiana. Questa operazione porterà la Regione ad ottenere elevati risparmi nel settore Ict derivanti da minori spese di gestione e di investimento per i Ced distribuiti sul territorio.

Utilizzando i data center del Csi, localizzati a Torino e a Vercelli, sarà possibile favorire la migrazione verso la nuova piattaforma di cloud computing, con l'obiettivo di realizzare infrastrutture condivise che facilitino la progettazione e la gestione dei sistemi informativi e dei servizi digitali.

“Questa iniziativa è interessante – secondo l'assessore alle attività produttive, Giuseppina De Santis – soprattutto sotto il profilo della semplificazione, che si traduce

in maggiore competitività del territorio per i cittadini, le imprese e più efficienza nel funzionamento dei servizi pubblici. Nel campo delle tecnologie informatiche l'imperativo per la nostra Regione è accelerare nell'applicazione dell'agenda digitale, così come il Governo nazionale sta chiedendo a più riprese, non da ultimo con le recenti disposizioni del decreto sblocca-Italia”.

In questo contesto nasce cloud.csipiemonte.it, un sito dov'è possibile consultare l'offerta di servizi cloud realizzati dal Csi su misura per la pubblica amministrazione. Tre sono i servizi per ora disponibili: virtual private cloud, un data center virtuale dedicato, con risorse elaborative, di rete e storage nel quale ospitare applicazioni, servizi e

dati del proprio sistema informativo; cloud backup per gestire in completa autonomia il backup e il restore dei dati su server, desktop e portatili; personal share, uno spazio di archiviazione privato per condividere, anche in mobilità, file con utenti interni o esterni all'amministrazione. L'idea è quella di offrire agli enti una modalità di consultazione, acquisto e gestione self service, in base alle proprie esigenze: sul sito ogni prodotto ha una scheda descrittiva, completa di funzionalità e caratteristiche tecniche; è possibile stimare i costi attraverso un configuratore e generare un'offerta personalizzata. Dopo l'acquisto, l'utilizzo dei servizi e il monitoraggio dei consumi sono gestiti in autonomia dall'ente tramite il portale dedicato “my Csicloud” sviluppato interamente dal Csi-Piemonte con tecnologie open source.

“Il cloud offerto dal Csi è il risultato di un lavoro durato due anni – afferma Ferruccio Ferranti, direttore generale del Csi Piemonte – che garantisce agli enti sicurezza affi-



dabilità e un'assistenza tecnica continua. Il tutto minimizzando i costi complessivi e rendendo disponibili agli enti un maggior numero di servizi che avrebbero difficoltà a gestire individualmente. È stato progettato per consentire di demandare l'erogazione dei servizi di cloud computing, risorse elaborative, storage e networking al Csi, mantenendo la completa autonomia di gestione sulle proprie applicazioni. Accessibile sia dalla rete Rupar sia da Internet, permette agli enti di scegliere le politiche di sicurezza più adeguate, facilitando l'integrazione dei servizi in cloud con i sistemi on premise e con le banche dati regionali. Il modello di consumo, basato sul dimensionamento in tempo reale delle risorse necessarie, riduce gli sprechi e consente di utilizzare solo ciò che serve”.

OGNI CREDITO INCASSATO È UN EURO RISPARMIATO

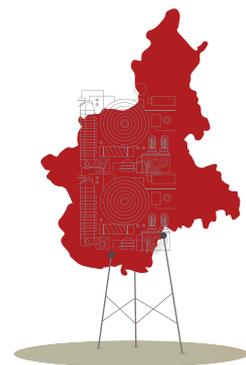
La crisi di liquidità, la produttività inespressa e la difficoltà di accesso al credito sono le tematiche che affliggono imprese e artigiani piemontesi e che trovano in Piemex.net risposte reali e concrete. È con questa convinzione che Confartigianato Piemonte con Piemex.net si fa promotore, attraverso una convenzione dedicata in esclusiva ai propri associati, di un nuovo modo di intendere l'economia: locale, collaborativa e interconnessa.

COS'È PIEMEX.NET?

Piemex.net è una rete d'impresе piemontesi che partecipano ad un mercato complementare ed aggiuntivo rispetto a quello tradizionale, nel quale **aziende e professionisti scambiano i propri beni e servizi attraverso un'unità di conto** che non è l'euro ma il Piemex.

Piemex.net sta replicando in Piemonte il grande successo ottenuto in Sardegna dal Circuito Sardex.net, che, in appena tre anni di attività, ha registrato una crescita esponenziale, rendendolo di fatto una delle più promettenti esperienze di moneta complementare al mondo. Ad oggi le aziende che partecipano al circuito sardo sono infatti oltre 1500. Sull'isola le transazioni nel 2013 hanno raggiunto il valore di oltre 1.500.000 euro mensili, con una crescita annuale di oltre il 350%.

Questo modello di rete d'impresa trae la propria ispirazione dall'esperienza del Circuito Svizzero WIR, che, con oltre 65.000 imprese partecipanti ed un transato annuale pari a 3 miliardi di Franchi, contribuisce da ormai 80 anni alla stabilità del sistema economico e produttivo del paese.



COME FUNZIONA PIEMEX.NET ?

Dopo un'attenta analisi delle esigenze interne al circuito e valutata la potenzialità di acquisto e di vendita dell'impresa, la stessa potrà essere inserita all'interno del circuito Piemex.net.

Nel concreto l'azienda **A** può comprare oggi un qualsiasi prodotto dall'azienda **B** e ripagarlo in un altro momento, fornendo la propria prestazione professionale oppure il proprio prodotto anche ad un soggetto diverso da **B**, purché appartenente al circuito Piemex.net. Si vende e si compra senza l'impiego della moneta corrente e, utilizzando la "linea di credito" a tasso zero in Piemex (1PMX = 1 EURO), le imprese possono cominciare a fare acquisti ancor prima di aver venduto, ripagandoli nel corso del tempo semplicemente vendendo i propri beni e/o servizi ad altri iscritti.



QUALI SONO I VANTAGGI?

Le aziende iscritte a Piemex.net usufruiscono di una serie di strumenti per la gestione del proprio conto, di servizi marketing dedicati alla promozione della loro azienda e, attraverso "l'area broker", del supporto di un team di professionisti che incrocia la domanda e l'offerta all'interno della rete ed offre loro consulenza costante nelle operazioni di compravendita.

Attraverso questi strumenti e servizi, comuni a tutti gli iscritti, le aziende hanno la possibilità di recuperare, mantenere e/o acquisire importanti quote di mercato, aumentando la propria base di clienti e di conseguenza il proprio fatturato.

Parallelamente, rispondendo presso le aziende del Circuito i Piemex guadagnati attraverso le vendite aggiuntive generate dal circuito, si andrà ad **abbattere parte dei propri costi aziendali, liberando preziosa liquidità, migliorando i propri flussi di cassa, riducendo la propria esposizione bancaria ed ancorando la ricchezza al territorio.**

Piemex.net si propone in questo modo di permettere agli operatori economici piemontesi di supplire, almeno in parte, alla **carenza di liquidità**. Un sistema questo che, messo a disposizione del nostro tessuto imprenditoriale, potrà rimettere in moto il nostro sistema economico e produttivo, contribuendo a renderlo più dinamico, efficiente, cooperativo e resiliente.

All'operatività B2B, si aggiungerà presto quella B2E, ovvero la possibilità per i titolari e dipendenti delle imprese iscritte di ricevere, su base volontaria, incentivi, anticipazioni, bonus e premi in crediti Piemex spendibili naturalmente all'interno del circuito. Dopo soli tre mesi di attività, il Circuito Piemex.net, conta oltre 50 aziende aderenti con l'obiettivo di raggiungere i 450 iscritti entro la fine del 2014.





JOBS ACT, QUALE FUTURO PER L'OCCUPAZIONE? L'ASSEMBLEA REGIONALE OFFRE LE RISPOSTE

di Massimo Bondi

L'occupazione è il problema più grave dell'Italia. Nel 2013 il tasso di disoccupazione è stato del 12,2% e quest'anno è salito al 12,6%: due numeri che da soli qualificano il tema come la priorità delle priorità. Con il Jobs Act il governo intende porre in essere interventi che dovrebbero aggredire alla radice il problema. Il confronto, a volte aspro, che si è aperto ha però fatto emergere valutazioni discordanti sulla reale efficacia del provvedimento. Uno studio della Fondazione Hume, ad esempio, ha evidenziato incongruenze e criticità ed ha contrapposto al Jobs Act il job Italia, una proposta shock che lascerebbe in busta paga dei nuovi assunti l'80% del costo aziendale, anziché il 50% (come oggi), mentre il restante 20% andrebbe allo Stato sotto forma di Irpef e contributi sociali.

Il tema dell'occupazione è stato l'argomento della tavola rotonda che, dopo la relazione del vicepresidente vicario Adelio Ferrari, si è svolta nell'ambito dell'assemblea di fine anno di Confartigianato Imprese Piemonte, con la partecipazione del professor Luca Ricolfi (docente ordinario di analisi dei dati all'Università di Torino), del senatore Pd Stefano Lepri (componente della XI^a commissione lavoro), di Claudia Porchietto (consigliere regionale Forza Italia ed ex assessore regionale al lavoro), di Alberto Tomasso (Cgil, Cisl, Uil) di Giuseppina De Santis (assessore regionale attività produttive), di Silvano Berna (segretario regionale Confartigianato). A moderare la tavola rotonda Luca Ponzi, vicecaporedattore Tgr Piemonte. Ha concluso i lavori Giorgio Merletti, presidente nazionale Confartigianato Imprese.

"La Commissione Europea - ha osservato Ferrari - ha ridotto le stime di crescita dell'Italia per il 2014 e per il 2015, portandole rispettivamente dal +0,6% al -0,4% e dal +1,2% al +0,6%. In Piemonte nell'ultimo anno il Pil è diminuito dell'1,8%. La dinamica della produzione nella nostra regione rimane fortemente inferiore rispetto al periodo precedente l'avvio della crisi. La domanda interna continua a risentire della perdurante debolezza della spesa per consumi ed investimenti. L'occupazione è diminuita a ritmi superiori alla media nazionale, passando dai 1.884.900 occupati nel 2008 - ultimo anno prima dell'inizio della crisi - agli 1.800.400 a fine 2013, secondo l'ultimo dato disponibile".

"Al governo - ha proseguito Ferrari - chiediamo misure per facilitare l'accesso al credito delle pmi, ridurre il costo dell'energia, rendere più semplice la tassazione immobiliare e la normativa ambientale e quella sulla sicurezza sul la-

voro. Sul piano regionale, siamo purtroppo ben consapevoli che la persistente situazione di difficoltà dei conti pubblici comporta una grave carenza di risorse da dedicare allo sviluppo delle attività produttive, e che inoltre determinerà un aumento della tassazione regionale. Nonostante ciò, richiamiamo in sintesi i temi, condivisi a livello di comitato unitario artigiano e di Rete Imprese Italia/Piemonte, su cui attendiamo risposte. Sui Fondi Europei 2014 - 2020, è necessario che i futuri bandi vengano predisposti sentendo preventivamente le parti sociali, in modo da tener conto delle esigenze delle micro e piccole imprese piemontesi, pur nel rispetto dei vincoli comunitari. Sul credito proponiamo un nuovo fondo di riassicurazione che unifichi le prestazioni dei fondi esistenti ed estenda l'operatività dal solo artigianato a tutte le pmi. A seguito della recente legge regionale sulla semplificazione amministrativa, Rete Imprese Italia/Piemonte ha presentato un'ampia ed articolata serie di proposte per alleggerire il peso della burocrazia che incide pesantemente sulle piccole imprese, sottraendo tempo e risorse all'attività produttiva. Le indicazioni riguardano i settori alimentare, edilizia, impiantistica, acconciatura ed estetica, formazione professionale, commercio sulle aree pubbliche, turismo, sanità".

"Per quanto riguarda l'occupazione - ha concluso Ferrari - il provvedimento del Governo, nella sua attuazione, dovrà comunque evitare di incrementare il costo del lavoro per le piccole imprese e salvaguardare le buone pratiche in materia di sostegno al reddito, preservando esperienze positive quali il Fondo di solidarietà dell'Artigianato, che garantisce il sostegno al reddito in caso di crisi aziendali. La tavola rotonda costituirà un importante momento di confronto e di conoscenza della materia al fine della costruzione di politiche regionali sull'occupazione, alle quali Confartigianato darà il proprio contributo per fornire risposte concrete alle esigenze delle imprese artigiane".



Il tavolo dell'assemblea regionale



RETE IMPRESE ALLA CAMERA SUL JOBS ACT RIFORMARE IL LAVORO SENZA COSTI ALLE IMPRESE

di Alessio Cochis



“La riforma del mercato del lavoro è un provvedimento ambizioso che va attuato con il contributo delle parti sociali, non deve in alcun modo provocare incrementi di costo per le imprese e deve

salvaguardare le buone pratiche in materia di sostegno al reddito. Inoltre deve essere assolutamente coerente con le finalità della legge di stabilità laddove mira a restituire competitività al sistema produttivo italiano riducendo il costo del lavoro, evitando una sorta di compensazione punitiva in cambio di snellimenti normativi”. Sono le indicazioni espresse dai rappresentanti di Rete Imprese Italia durante l’audizione sul Jobs Act presso la commissione lavoro della Camera.

Secondo Rete Imprese Italia gli interventi in materia di ammortizzatori sociali, oltre ad assicurare l’invarianza di oneri per le imprese ed evitare interventi di taglia sproporzionata per le pmi, o aumenti di costi che non considerano le specificità dei diversi settori, dovranno preservare le esperienze positive come il fondo di solidarietà bilaterale nell’artigianato che garantisce il sostegno al reddito in caso di crisi aziendali. Il Jobs Act deve inoltre essere l’occasione per semplificare gli adempimenti in materia di lavoro, snellire il sistema di vigilanza e ispezione, eliminando duplicazioni e sovrapposizioni, riordinare il sistema sanzionatorio.

Rete Imprese Italia chiede poi di salvaguardare la pluralità delle forme contrattuali, anche flessibili, che offrono risposta alle specifiche esigenze organizzative delle imprese. Giudizio sospeso in attesa di maggiore chiarezza sul contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti che, in ogni caso, non dovrà comportare l’introduzione di nuovi costi per le imprese fino a 15 dipendenti. A giudizio di Rete Imprese Italia vanno anche riorganizzate le politiche attive per il lavoro, innovando le modalità con cui vengono gestiti i servizi di collocamento e reimpiego e collegando strettamente gli interventi di sostegno al reddito con le misure di reinserimento nel mercato del lavoro. In particolare è necessario introdurre il principio di condizionalità in base al quale il diritto a percepire trattamenti di sostegno al reddito è condizionato, appunto, all’obbligo di partecipare a iniziative di reimpiego. E i servizi per il lavoro, pubbli-

ci e privati, devono rappresentare lo snodo fondamentale con cui concordare e attivare questo nuovo percorso di politiche attive per l’occupazione.

A questo proposito Rete Imprese Italia sollecita coordinamento e uniformità delle norme in tutte le regioni e un miglioramento generalizzato della qualità delle prestazioni. Un obiettivo che si può raggiungere creando un’agenzia nazionale per l’occupazione, partecipata da Stato, Regioni e Province autonome, alla quale attribuire competenze in materia di servizi per il lavoro per riuscire finalmente a coordinare questo tipo di servizi, pubblici e privati, realizzando così l’integrazione tra politiche attive e passive.

CONFRONTO TRA MERLETTI E RENZI

“No a interventi sul Tfr che sottraggono liquidità alle piccole imprese, sì al Jobs Act a patto che non produca nuovi costi a carico delle pmi, accelerare l’approvazione dei decreti attuativi della riforma fiscale”. Queste, in sintesi, le indicazioni espresse da Giorgio Merletti, presidente di Rete Imprese Italia, durante l’incontro a Palazzo Chigi col presidente del Consiglio Matteo Renzi e i rappresentanti del Governo. In tema di Tfr Merletti riferisce che “il premier Renzi ha assicurato che l’operazione anticipo del Tfr si farà solo se s’individua un meccanismo che rende neutro, in particolare per le pmi, l’erogazione del maturando per i lavoratori che ne facciamo richiesta”.



Matteo Renzi

Per quanto riguarda la riforma del lavoro Merletti ha ribadito generale apprezzamento, ma ha messo Renzi in guardia: “La riforma non deve provocare nuovi costi per le piccole imprese e, in materia di ammortizzatori sociali, non si dovranno prevedere interventi di taglia sproporzionata per le pmi”. Preoccupazione è poi stata manifestata da Merletti per l’ipotesi avanzata dal premier durante l’incontro di estendere le regole della rappresentanza sindacale per legge. “L’accordo in materia fatto da Confindustria con Cgil, Cisl, Uil – ha detto Merletti – non è nemmeno tecnicamente traslabile alla realtà delle micro e piccole imprese”. Altro argomento oggetto dell’incontro la legge delega sulla riforma fiscale per la quale Merletti ha chiesto di affrettare l’approvazione dei decreti attuativi, incontrando l’assenso di Renzi che si è impegnato ad accelerarne la presentazione.



LA LEGGE DI STABILITÀ DEVE INVERTIRE LA TENDENZA SERVE PIÙ CORAGGIO PER RILANCIARE L'ECONOMIA

di Carlo Napoli



Giorgio Poletti

“Positivo il complesso della manovra, con apprezzabili tratti espansivi, in controtendenza rispetto all’approccio rigorista finora adottato”. Questo il giudizio sul legge di stabilità espresso dai rappresentanti di Rete Imprese Italia all’audizione presso la commissione bilancio della Camera. Rete Imprese Italia rileva, però, la necessità di accentuare gli interventi per il rilancio dell’economia e degli investimenti, con un sostegno più energico ad alcune linee già definite nel decreto “Sblocca Italia”, come il recupero e la riqualificazione del territorio, gli interventi per l’edilizia, un sostegno più deciso all’innovazione nelle pmi. “Mancano all’appello – fa rilevare Rete Imprese Italia – misure per migliorare l’accesso al credito delle Pmi, ridurre il costo dell’energia, semplificare la tassazione immobiliare e le norme ambientali”. Secondo Rete Imprese Italia la manovra si regge su una consistente ma ancora insufficiente riduzione della spesa pubblica. Il rigoroso rispetto dei tagli a sprechi e spese improduttive sarà decisivo per l’intera economia italiana: altrimenti le clausole di salvaguardia possono stroncare ogni ipotesi di ripresa con l’aumento dell’aliquota Iva dal 10% al 13% e quella del 22% al 25,5%, con un effetto cumulato nel 2018 di 28,9 miliardi di euro di maggiore pressione fiscale.

Sempre in tema fiscale, se è apprezzabile la diminuzione del carico sulle imprese con la deduzione del costo del lavoro dall’imponibile Irap, occorre che la riduzione riguardi anche i 3 milioni di imprese senza dipendenti con un innalzamento della franchigia Irap, evitando la beffa addirittura di un incremento dal 3,5% al 3,9% per questi soggetti. Secondo Rete Imprese Italia, poi, l’inserimento nella legge di stabilità della riforma del regime dei minimi anticipa a stralcio la più complessiva e necessaria riforma di tutti i regimi contabili prevista dalla legge delega di riforma fiscale. Altrettanto urgente la riforma per il regime semplificato con determinazione dei redditi per cassa e l’accessibilità all’Iri (Imposta sul reddito imprenditoriale) per tutte le imprese. Nel merito del nuovo regime dei minimi, è necessario innalzare di 10.000 euro i limiti di ricavo per accedere a questo intervento. Le imprese fino a 50 dipendenti dovranno anche affrontare le difficoltà derivanti dal diritto dei dipendenti di farsi anticipare la quota annuale di Tfr in busta paga dal marzo prossimo. Un’operazione che deve avvenire, come ha assicurato il premier Renzi, con un me-

canismo che renda davvero neutro l’impatto sulla capacità finanziaria e sui costi delle piccole imprese. Rete Imprese Italia fa poi rilevare che rimane aperto e caratterizzato da ritardi il problema del pagamento alle imprese dei debiti pregressi della Pa. Nonostante gli strumenti messi in campo stiano producendo effetti positivi, il tema deve restare nell’agenda delle priorità del Governo.

Positivo il giudizio sulla riduzione triennale del costo contributivo a carico delle imprese che faranno assunzioni a tempo indeterminato. Insieme alle nuove regole introdotte dal decreto Poletti sul tempo determinato e le attese riforme del mercato del lavoro, possono consentire una ripresa dell’occupazione appena si creeranno le condizioni per una ripresa del mercato interno. Rete Imprese Italia apprezza la conferma per il 2015 dell’intensità dei bonus per le ristrutturazioni edili e la riqualificazione energetica, rispettivamente al 50% e al 65%, misure definite “indispensabili per stimolare il comparto delle costruzioni che vive una gravissima contrazione di mercato, anche a causa dei continui aumenti di tassazione sugli immobili”. A tal proposito, viene sollecitata una urgente revisione dell’Imu sugli immobili strumentali posseduti dalle imprese.

FONDO DI GARANZIA PER LE PMI

“No a stravolgimenti della missione del Fondo centrale di garanzia per le pmi che snaturano la sua funzione di sostegno alle imprese che oggi incontrano maggiori ed evidenti difficoltà ad ottenere credito dalle banche. L’ultimo tentativo, in ordine di tempo, è avvenuto con un emendamento alla Legge di stabilità approvato dalla commissione bilancio del Senato, che apre il Fondo a portafogli di operazioni per imprese fino a 499 addetti. L’emendamento non solo è in contrasto con la definizione europea di Pmi, ma mischia nello stesso strumento realtà imprenditoriali profondamente diverse che devono essere invece sostenute da interventi altamente specializzati”.

L’allarme arriva dal presidente di Rete Imprese Italia Giorgio Merletti, il quale sottolinea: “Con l’emendamento approvato il Fondo di garanzia rischia di trasformarsi in uno strumento che consente alle banche di scaricare gran parte del rischio derivante dalle operazioni a favore di grandi imprese che non hanno certo bisogno della garanzia dello Stato per ottenere credito, sprecando così risorse pubbliche. E tutto ciò a danno delle pmi. Non è questa – avverte Merletti - la natura del Fondo di garanzia. Ci auguriamo un ripensamento finale per preservare la missione del Fondo, strumento che in questi anni ha mostrato una preziosa funzione anticiclica a sostegno dell’economia reale”.



ESCLUSO IL COSTO DEL LAVORO DALL'IRAP RIMANGONO FUORI LE IMPRESE SENZA DIPENDENTI

di Lino Fioratti



Giorgio Merletti

"La legge di stabilità contiene misure d'impatto significativo per le imprese". Il presidente di Rete Imprese Italia, Giorgio Merletti, commenta così le misure del Governo nella legge di stabilità. "E' molto positiva - sottolinea - l'esclusione del costo del lavoro

dalla base imponibile Irap. Questa misura comporterà una significativa riduzione della pressione fiscale sul costo del lavoro e riguarderà per il 40,5% le imprese fino a 50 addetti". Altrettanto positiva viene giudicata l'introduzione di un regime forfettario per le imprese con ridotti ricavi, con la possibilità per gli imprenditori di non versare il minimo contributivo. "Tuttavia - avverte Merletti - rimangono escluse da qualsiasi intervento oltre 3 milioni di imprese senza dipendenti, vale a dire il 70% del totale delle 4.425.000 aziende italiane. Se il Governo intende davvero fare il bene di tutti gli imprenditori italiani, occorre prevedere l'innalzamento della franchigia Irap. E, sul fronte fiscale, va garantita omogeneità di trattamento tra tutte le imprese, piccole e grandi. Queste ultime possono scegliere il regime tributario più conveniente nei Paesi Ue come fanno con disinvoltura le maxi multinazionali. Occorre, inoltre, completare il riordino dei regimi contabili, introducendo la determinazione del reddito per cassa, e varare l'introduzione dell'Iri per favorire la capitalizzazione delle imprese familiari". Il Presidente di Rete Imprese Italia esprime grande ap-

prezzamento per la proroga delle agevolazioni al 50% per il recupero edilizio e del 65% per gli interventi di efficienza energetica. "Si tratta - sottolinea - di misure molto importanti che rappresentano un'ancora di salvezza per i settori dell'edilizia e degli impianti in grave difficoltà". Proprio per questo Merletti sollecita "la stabilizzazione delle agevolazioni con la stessa intensità prevista nella legge di stabilità. Così come va riportata al 4% l'aliquota sulla ritenuta dei bonifici che invece, nella legge di stabilità, viene raddoppiata".

"Altrettanto positiva - aggiunge - la decontribuzione totale per i neo assunti per i primi tre anni, così come le misure per favorire l'autoimprenditorialità, attraverso significative agevolazioni per i primi tre anni per le start up".

Per quanto riguarda l'anticipo del Tfr in busta paga Merletti ricorda che "il premier Renzi ci ha assicurato che l'operazione anticipo del Tfr si farà solo individuando un meccanismo che rende neutro, per la capacità finanziaria e i costi delle pmi, l'erogazione del Tfr maturando per i lavoratori che ne facciano richiesta. Vigileremo affinché i meccanismi previsti dal Governo corrispondano a questo principio. Ci attendiamo - conclude - che dalla riduzione dei vincoli del patto di stabilità in capo agli enti locali possa derivare una ripresa degli investimenti per rimettere in moto l'attività delle piccole imprese". Infine Merletti esprime preoccupazione per le riduzioni delle agevolazioni per le imprese di autotrasporto merci.

LE ESIGENZE DEI PENSIONATI E LE PROPOSTE DELL'ANAP

"La legge di stabilità non tiene in alcuna considerazione le esigenze dei pensionati, soprattutto di quelli che versano in gravi difficoltà economiche, nonostante sia sotto gli occhi di tutti l'impoverimento progressivo che hanno subito i trattamenti pensionistici e il rischio povertà al quale è soggetta una larga parte dei pensionati". È la denuncia di Giampaolo Palazzi, presidente nazionale Anap, che reputa inoltre l'incremento del Fondo per la non autosufficienza a 400 milioni "del tutto insufficiente a coprire le esigenze delle persone che si trovano in tali condizioni, in maggioranza anziane".

Preso atto che la situazione "non è più sostenibile", Palazzi chiede ai parlamentari che la legge venga migliorata prevedendo la concessione del bonus di 80 euro anche ai pensionati, legando tale beneficio al nuovo Isee in modo da restare nei limiti dello stanziamento previsto. "Se non ci sono risorse per garantire l'estensione degli 80 euro ai pensionati, almeno il Parlamento - auspica Palazzi - vari un ordine del giorno con il quale impegna il Governo a riesaminare la questione non appena dovesse mutare la situazione economica del Paese".

L'ampliamento della no tax area dei pensionati, equiparandola a quella dei dipendenti. "Si tratterebbe - evidenzia Palazzi - di dare un po' di ossigeno ai pensionati più poveri, non trascurando il fatto che in molti Paesi dell'Unione europea la no tax area è più elevata". La dotazione del Fondo nazionale per la non autosufficienza delle risorse indispensabili per "consentire ai non autosufficienti di condurre una vita dignitosa e alleviare il peso che ricade sulle famiglie. Occorre restituire fiducia ai pensionati e agli anziani che non hanno mancato e non mancano tutt'ora di svolgere un ruolo di sussidiarietà rispetto al welfare statale".

al riparo da ogni imprevisto



Grazie alla convenzione



GENERALI
INA Assitalia



Nei limiti del massimale prescelto questa polizza rende certo l'indennizzo delle spese sostenute **per tutti i ricoveri, con o senza intervento chirurgico**, in istituti di cura (pubblici e privati, nazionali od esteri) resi necessari da infortuni, malattie e gravidanze. Sono compresi anche i ricoveri in regime di Day Hospital, Day Surgery ed intervento chirurgico ambulatoriale. La liquidazione delle spese può avvenire anche direttamente. Sono comprese anche le spese sostenute nei 90 giorni prima e 120 giorni dopo il ricovero. È prevista anche la copertura per le cure oncologiche, anche senza ricovero. Check up gratuito per gli assicurati di età superiore ai 30 anni. **Copertura estensibile al nucleo familiare con copertura gratuita per i minori di 10 anni.**



Questa polizza rende certo il rimborso del mancato guadagno conseguente a ricoveri resi necessari da infortunio, malattia e parto compresi Day Hospital e Day Surgery, con la corresponsione di una diaria fino a 360 giorni l'anno ed **in esclusiva una diaria per il periodo di convalescenza successivo al ricovero fino a 120 giorni senza limiti correlati (diaria disgiunta).**



Questa polizza riconosce le spese giudiziali e stragiudiziali conseguenti a sinistri nell'ambito dell'attività dichiarata in polizza. Possibilità di estendere la presente copertura anche alle controversie relative alla circolazione stradale, fino a 3 automezzi identificati in polizza.



Questa polizza rende certa la disponibilità di un capitale in caso di mancanza violenta e di invalidità permanente totale e parziale. Sono previsti anche indennizzi per inabilità temporanea, il rimborso delle spese sostenute ed una rendita vitalizia aggiuntiva per postumi invalidanti superiori al 60%. **Esclusive le supervalutazioni concesse per mancanza od invalidità e liquidazioni senza franchigia fino a 100.000 euro.** Tutte le coperture sono attive 24 ore su 24 e valide per gli infortuni che l'Assicurato subisca nello svolgimento delle attività principali e secondarie anche se svolte con l'ausilio di macchine.



Questa polizza tutela il patrimonio dell'impresa che sia tenuta a risarcire, quale civilmente responsabile, per i danni causati a terzi anche dai dipendenti in conseguenza di un fatto accidentale verificatosi nello svolgimento dell'attività assicurata. **Compresi in copertura anche i danni alle cose, trovantesi nell'ambito di esecuzione dei lavori, che per volume e peso non possono essere rimosse. Danno biologico senza franchigia. Danno postumo fino ad €52.000, sempre compresi. Danni provocati/subiti dai subappaltatori sempre compresi. Massimale RCO fino ad €1.500.000.**



Questa polizza con massimali fino a 20 milioni di euro indennizza tutte le spese per danni provocati a terzi dalla circolazione dei mezzi personali e aziendali. Sono tutelati anche i danni diretti d'incendio, furto, atti vandalici ed eventi atmosferici. Esclusiva la garanzia kasko totale con franchigia ridotta al 50% senza applicazione del degrado dovuto all'uso od alla vetustà nei primi 5 anni. Viene concesso l'uso in comodato di un apparato satellitare d'emergenza senza spese di installazione, gestione e smontaggio.



La previdenza complementare è una necessità per artigiani, lavoratori autonomi e dipendenti per consentire un reddito **in linea con le esigenze dei singoli** anche dopo il termine della attività lavorativa. Il sistema previdenziale ha **ampliato i benefici fiscali**. Il Piano per costruire una pensione che consenta di guardare al futuro con tranquillità è stato realizzato dalla **GENERALI ITALIA INA ASSITALIA**. Possibilità di percepire sotto forma di capitale fino al 50% della posizione individuale. Facoltà di optare per una rendita che raddoppia in caso di perdita dell'autosufficienza. Scelta di una rendita in caso di premiorienza che diventa un capitale a favore dei beneficiari prescelti.

ERAV - ENTE REGIONALE DI ASSISTENZA VOLONTARIA

Tel. 011.8127030 - 10123 Torino - Via Andrea Doria, 15
ERAV - GENERALI ITALIA INA ASSITALIA

Perchè aderire?

Le garanzie assicurative ed i relativi premi derivanti dalla convenzione con ERAV - GENERALI ITALIA INA ASSITALIA sono riservati, in esclusiva, ai tesserati ERAV.

Salute

- rimborso delle spese per ricoveri Ospedalieri ed in Cliniche, in Italia ed all'estero, per interventi chirurgici e degenze per malattie, parto e infortuni;
- diarie giornaliere riconosciute in caso di ricovero;
- copertura delle spese sostenute, per visite ed esami, prima e dopo il ricovero, **compreso il riconoscimento della convalescenza**;
- indennizzo forfettario - cash - per gravi interventi con una copertura fissa di € 5.000 ovvero € 10.000, con un costo particolarmente contenuto per persona.

Infortuni

capitale in caso di morte o invalidità permanente con riconoscimento di una diaria giornaliera a seguito di ricovero estesa per 120 giorni dopo il ricovero.

R.C. Auto

Una copertura appositamente realizzata per artigiani, lavoratori autonomi, familiari e dipendenti che garantisce, attraverso condizioni contrattuali a tariffe vantaggiose la copertura in caso di incidenti con il proprio autoveicolo e con autocarri di portata sino a 60 q.li. Le garanzie possono essere riservate anche per Incendio e Furto, Atti vandalici e Kasco.

R.C. terzi e dipendenti

per danni involontariamente cagionati a terzi in conseguenza di un fatto accidentale durante lo svolgimento dell'attività, con riconoscimento di una copertura postuma per gli installatori e manutentori d'impianti e con estensione delle garanzie ai fabbricati ove viene svolta l'attività, compresi i danni verificatisi dopo l'esecuzione dei lavori, nonché per furti o per incendi; garantiti i danni ai propri dipendenti e collaboratori;

Tutela Giudiziaria

comprende la copertura delle spese giudiziali e stragiudiziali;

Pensioni

possibilità di accedere ad un Piano Pensionistico ad integrazione dei versamenti obbligatori, per ottenere, al momento di lasciare l'attività, una rendita adeguata.

Nasce per volontà di **Confartigianato Imprese Piemonte**, con il concorso delle **Associazioni Provinciali** ad essa aderenti, l'**Ente Regionale Assistenza Volontaria (E.R.A.V.)** con lo scopo di garantire ad artigiani, lavoratori autonomi e piccole imprese; coperture assicurative per malattia, interventi chirurgici, ricoveri e per responsabilità civile, infortuni, R.C. auto e integrazioni pensionistiche.

A distanza di 30 anni la Convenzione in atto con GENERALI ITALIA INA ASSITALIA ha confermato la bontà dei prodotti assicurativi appositamente studiati ed integrati nel tempo per renderli sempre più aderenti alle richieste dei fruitori.

Il versamento della quota di iscrizione all'ERAV avviene attraverso le Agenzie di zona di GENERALI ITALIA - INA ASSITALIA.

Agenzie GENERALI ITALIA - INA ASSITALIA convenzionate ERAV

PROVINCIA di ALESSANDRIA

- ALESSANDRIA
Via XXIV Maggio, 41
15100 Alessandria (AL)
Tel. 0131/23.62.46
Fax 0131/23.62.45
- CASALE MONFERRATO
Via Roma, 78
15033 Casale Monferrato (AL)
Tel. 0142/77.68.1
Fax 0142/78.20.40

- TORTONA
Corso Romita, 23
15057 Tortona (AL)
Tel. 0131/81.67.11
Fax 0131/81.67.27

- VALENZA
Via Mazzini, 22
15048 Valenza (AL)
Tel. 0131/94.64.56
Fax 0131/94.62.98

PROVINCIA di ASTI

- ASTI
Piazza Statuto, 1
14100 Asti (AT)
Tel. 0141/53.06.83-84-85
Fax 0141/59.30.75

PROVINCIA di BIELLA

- BIELLA
Via Pietro Micca, 31
13900 Biella (BI)
Tel. 015/25.28.111
Fax 015/27.102

PROVINCIA di CUNEO

- CUNEO
Via Cascina Colombaro, 35
12100 Cuneo (CN)
Tel. 0171/45.53.00
Fax 0171/69.71.64

- ALBA
Piazza Cristo Re, 12
12051 Alba (CN)
Tel. 0173/28.38.88
Fax 0173/28.41.58

- BRA
Via A.B. Vittone, 15
12042 Bra (CN)
Tel. 0172/41.20.68
Fax 0172/42.59.48

- MONDOVI
Piazza Mellano, 5/F
12084 Mondovi (CN)
Tel. 0174/42.38.4
Fax 0174/48.12.97

- SALUZZO
Corso Mazzini, 4/A
12037 Saluzzo (CN)
Tel. 0175/42.263
Fax 0175/24.88.53

PROVINCIA di NOVARA e VCO

- NOVARA
Viale Manzoni, 14
28100 Novara (NO)
Tel. 0321/39.75.51
Fax 0321/39.37.36

- BORGOMANERO
Via Montale, 26
28021 Borgomanero (NO)
Tel. 0322/94.700
Fax 0322/95.58.35

- VERBANIA
Piazza San Vittore, 5
28921 Verbania (VB)
Tel. 0323/40.42.22
Fax 0323/53.082

PROVINCIA di TORINO

- TORINO CENTRO
Via Alfieri, 6
10121 Torino
Tel. 011/55.451
Fax 011/56.20.002

- TORINO CROCIETTA
Corso Duca D'Aosta, 1
10129 Torino
Tel. 011/088.21.00
Fax 011/50.41.78

- TORINO GIULIO CESARE
Palazzo Teknodora
Lungo Dora Colletta, 75
10153 Torino (TO)
Tel. 011/43.43.895
Fax 011/43.86.049

- TORINO MIRAFIORI
Piazza Massaua, 4
10146 Torino
Tel. 011/77.75.009
Fax 011/77.40.834

- CIRIÉ
Via Andrea Doria, 14/18
10073 Cirié (TO)
Tel. 011/92.14.051
011/92.10.847
Fax 011/9205961

- IVREA
Corso Costantino Nigra, 38
10015 Ivrea (TO)
Tel. 0125/64.16.94
Fax 0125/40.155

- MONCALIERI
Via Vittime di Bologna, 3/5
10024 Moncalieri (TO)
Tel. 011/68.27.711
Fax 011/64.04.312

- PINEROLO
Corso Torino, 18
10064 Pinerolo (TO)
Tel. 0121/377.301
Fax 0121/376.589

- RIVOLI
Via Pavia, 9
10098 Rivoli (TO)
Tel. 011/95.55.888
Fax 011/9581110

PROVINCIA di VERCELLI

- VERCELLI
Corso Libertà, 55
13100 Vercelli (VC)
Tel. 0161/21.54.04
Fax 0161/25.94.25

- BORGOSIESIA
V.le Duca D'Aosta, 51
13011 Borgosesia (VC)
Tel. 0163/200.500
Fax 0163/25.401

REGIONE VALLE D'AOSTA

- AOSTA
Via Garin, 1
11100 Aosta (AO)
Tel. 0165/27.81.11
Fax 0162/27.81.12



Il binomio vincente:



Confartigianato Imprese Piemonte

Via A. Doria, 15 - Tel. 011/812.75.00 - Fax 011/812.57.75 - info@confartigianato.piemonte.it

Associazioni

- ALESSANDRIA
Spalto Marengo
Palazzo Pacto
Tel. 0131/28.65.11
Fax 0131/22.66.00

- AOSTA
Località Grand Chemin, 30
11020 Saint Christophe (AO)
Tel. 0165/23.05.85

- ASTI
P.zza Cattedrale, 2
Tel. 0141/59.62
Fax 0141/59.97.02

- BIELLA
Via Galimberti, 22
Tel. 015/855.17.11
Fax 015/855.17.22

- CUNEO
Via 1° Maggio, 8
Tel. 0171/45.11.11
Fax 0171/69.74.53

- NOVARA V.C.O.
Via S. Francesco D'Assisi, 5/d
Tel. 0321/66.11.11
Fax 0321/62.86.37

- TORINO
Via Frejus, 106
Tel. 011/506.21.11
Fax 011/506.21.00

- VERCELLI
Largo M. D'Azzo, 11
Tel. 0161/28.24.01
Fax 0161/28.24.35



AMBASCIATORI DEL GUSTO A EXPO 2015

Una proposta allettante per le eccellenze artigiane piemontesi

di Massimo Avena

Prosegue l'impegno progettuale innovativo di Confartigianato Imprese Piemonte a sostegno della micro e piccola impresa: nel pieno di una crisi strutturale, giunta ormai al settimo anno, è stato varato il progetto "Ambasciatori del gusto", in collaborazione coi maestri dell'Icif (Italian culinary institute for foreigners) che si colloca, integrandolo, nel progetto nazionale di Confartigianato Fuori Expo che a Milano metterà a disposizione spazi espositivi attrezzati per le eccellenze produttive italiane.

"L'Expo costituisce una formidabile opportunità per le imprese piemontesi – commenta Adelio Ferrari, vicepresidente vicario di Confartigianato Piemonte – nella prospettiva di attivare proficui canali commerciali con i mercati mondiali". Un selezionato panel d'impresе, che rappresentano l'eccellenza artigiana nelle merceologie legate al gusto, saranno protagoniste d'incontri di affari coi rappresentanti di numerosi paesi nei rispettivi padiglioni. Cioccolato, distillati, salumi, formaggi, vini, riso, conserve e molto altro saranno attori sul prestigioso palcoscenico delle produzioni piemontesi di altissima qualità.

Nonostante la crisi alla qualità del cibo artigiano non si rinuncia e così, tra il 2009 e il 2013, sia le imprese dell'alimentare che quelle legate ai servizi di ristorazione registrano rispettivamente un +1,2% e +8,9%. E in questo contesto economico turbolento sono tra quelle che più contribuiscono a tenere alta la bandiera made in Italy nel mondo registrando un aumento del 5,2% del valore delle esportazioni nel corso dell'ultimo anno. Una risposta coraggiosa alla crisi che purtroppo,

come testimonia la rilevazione congiunturale sull'ultimo trimestre dell'anno, continua a stringere l'economia piemontese.

Nel nostro territorio operano circa 950 artigiani eccellenti del settore alimentare, riconosciuti come tali dalla Regione Piemonte con il marchio Piemonte Eccellenza artigiana e sono attivi nelle seguenti tipologie merceologiche:

5000 gli studenti finora diplomati sparsi in tutti i continenti. Far conoscere la vera cucina italiana e le eccellenze che la contraddistinguono è un compito che Icif sente il dovere di affrontare per contribuire, anche, alla lotta alla contraffazione che tanto male fa ai prodotti di qualità italiana. Per questo motivo Icif ha aderito al progetto di Confartigianato Piemonte mettendo a di-

Settori	Provincia								Totale complessivo
	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	
Alimentare CASEARIO				1	13		6	1	21
Alimentare CIOCCOLATO CARMELLE TORRONE	4	9	1	31	4	39	2	1	91
Alimentare DISTILLATI LIQUORI BIRRA PRODOTTI DI TORREFAZIONE	5	8	1	6	1	9		2	32
Alimentare GASTRONOMIA E PRODOTTI SOTTOVETRO	6	3		23	6	28	2	2	70
Alimentare PANIFICAZIONE	23	3	8	122	12	122	17	12	319
Alimentare PASTA FRESCA	8	2	1	23	5	29	3	1	72
Alimentare PASTICCERIA fresca e secca GELATO	29	20	13	83	24	100	26	16	311
Alimentare SALUMI	2	4	1	13	2	5	3	1	31
Totale alimentari									947

Ad illustrare il progetto Fulvio Rossi (Strategic relation manager Jakala events) ed il presidente Icif (Italian culinary institute for foreigners) Piero Sassone; ha partecipato all'incontro Giuseppina De Santis (Assessore regionale allo sviluppo economico e all'artigianato).

L'Icif, la scuola di cucina italiana per professionisti più conosciuta al mondo, è nata 23 anni fa con l'intento di qualificare, tutelare e promuovere l'immagine della cucina, dei prodotti d'eccellenza e della cultura enogastronomica regionale italiana, diffondendone la conoscenza e l'applicazione presso i professionisti di tutto il mondo. Sono oltre

5000 gli studenti finora diplomati sparsi in tutti i continenti. Far conoscere la vera cucina italiana e le eccellenze che la contraddistinguono è un compito che Icif sente il dovere di affrontare per contribuire, anche, alla lotta alla contraffazione che tanto male fa ai prodotti di qualità italiana. Per questo motivo Icif ha aderito al progetto di Confartigianato Piemonte mettendo a di-

sposizione il proprio know-how e prestando le proprie migliori professionalità affinché le eccellenze enogastronomiche vengano interpretate al meglio. Jakala events assicurerà la ricerca e la realizzazione dei contatti coi Paesi partecipanti. "Gli ambasciatori del gusto – conclude Ferrari – sono artigiani che ancora oggi continuano a salvaguardare sapori, profumi, lavorazioni che rischiano di scomparire ed essere dimenticati. Questo progetto risponde ad una sotterranea voglia di farsi conoscere di tanti artigiani, e di chi, come Confartigianato, li segue valorizzando il loro sapere e i loro prodotti".



GLI SCENARI FUTURI DELL'AUTORIPARAZIONE

Una nuova delibera per disciplinare la meccatronica cioè la figura professionale che risponde sia per la parte elettrica/elettronica che per quella meccanica del veicolo.

di Carlo Napoli



Il convegno ha avuto lo scopo di affrontare quattro tematiche: le nuove figure professionali per la meccatronica; la riforma Rc auto; l'Mctc Net 2 e gli impianti gpl/metano. La struttura imprenditoriale del Piemonte è composta per il 98% da piccole imprese, mentre gli occupati incidono sul totale per il 46%, di cui il 30% sono dipendenti di imprese artigiane. In Piemonte vi sono circa 7.000 autoriparatori con un'occupazione stimata di oltre 14.000 addetti; l'incidenza del settore rispetto al totale dell'artigianato piemontese è pari al 5,3% delle circa 130.000 imprese iscritte all'albo artigiano. "Sta per terminare l'iter - dichiara Michele Quaglia, presidente regionale degli autoriparatori - che condurrà a breve la Regione Piemonte all'emanazione di una deli-

bera della Giunta regionale che disciplinerà compiutamente la meccatronica. Le consultazioni e gli incontri regionali sono ora giunti al traguardo e la Regione ha convocato le associazioni di categoria". Quando sarà emanata la delibera recepirà nel sistema regionale delle qualifiche piemontesi il cosiddetto "Standard formativo e professionale del tecnico meccatronico delle autoriparazioni". Il tecnico meccatronico è colui che sa diagnosticare ed operare sia sulla parte elettrica/elettronica che sulla parte meccanica di un veicolo. Il relativo profilo professionale contempla un percorso formativo necessario. In totale il percorso formativo è di 500 ore obbligatorie con esame finale. Invece i responsabili tecnici che già operano come meccanico-mo-

torista oppure come elettrauto, sono assoggettati dalla nuova normativa ad una formazione integrativa limitata a 40 ore sulle competenze dell'abilitazione che non hanno.

Tra gli argomenti dei lavori è stato illustrato il disegno di legge in materia di Rc auto che accoglie la necessità, espressa fortemente da Confartigianato Carrozzeri, d'intervenire con norme che difendano i diritti dei cittadini/consumatori, perseguendo l'obiettivo della riduzione dei premi assicurativi senza compromettere il livello qualitativo delle riparazioni e la conseguente si-

curezza della circolazione stradale, prevedendo concorrenza reale e libertà di scelta per l'automobilista nel mercato della riparazione.

E' stato poi esposto il nuovo protocollo Mctc Net2, definito dal ministero dei trasporti, che dovrà essere adottato sia dalle officine private che dai centri di revisione della motorizzazione. Tale questione è connessa con la tariffa di revisione della quale la categoria sollecita dal 2004 l'adeguamento. Ed infine sono state affrontate le problematiche inerenti l'installazione degli impianti gpl/metano. Sono intervenuti i dirigenti nazionali e regionali della categoria, l'assessore regionale istruzione, lavoro e formazione professionale Giovanna Pentenero e l'onorevole Bartolomeo Giachino.



IL COWORKING DELLA BELLEZZA

Poltrone in affitto per acconciatori ed estetiste, è il nuovo modello aziendale dove i soggetti professionali si uniscono per utilizzare spazi comuni. Un'occasione da sfruttare

di Rosy Marrazza

Anche in Piemonte, dopo altre regioni italiane, acconciatori e centri estetici sono autorizzati a sviluppare forme di coworking. Dal punto di vista normativo sono state codificate come "affitto della poltrona" o "affitto della cabina".

L'affitto della poltrona/cabina è il nuovo modello di gestione aziendale dove soggetti già in possesso dei requisiti professionali per esercitare la professione di acconciatore o di estetista si uniscono utilizzando spazi comuni. Un'occasione per molti giovani che si affacciano su questo mercato ancora vivace, ma che si scontrano coi rilevanti investimenti iniziali ed i successivi costi fissi e di funzionamento che, insieme ai pesanti oneri fiscali, creano oggettivi ostacoli all'avviamento e all'affermazione di nuove realtà imprenditoriali. Uno strumento volto a favorire in modo diretto le imprese e ad aiutarle a combattere il fenomeno del sommerso e dell'abusivismo che in questo settore è particolarmente rilevante. I comuni che hanno già deliberato in tal senso sono Torino, Novara, Verbania, Asti, Borgomanero e Arona. Gli altri, con la collaborazione delle associazioni artigiane di categoria, stanno lavorando alla modifica dei propri regolamenti per rendere accessibile il nuovo modello di gestione a tutti gli operatori del settore interessati.

"Tecnicamente si tratta di siglare un contratto - spiega Stefania

Baiolini, presidente regionale delle estetiste di Confartigianato - attraverso il quale l'acconciatore o estetista concede in uso ad un altro soggetto, per un determinato periodo di tempo, una parte dei propri locali nei quali svolge abitualmente la propria attività. Il contratto disciplina tutti gli aspetti legali e pratici prevenendo qualsiasi possibile controversia tra le parti e consentendo ad entrambi gli operatori di lavorare nel pieno rispetto della legge e delle normative fiscali vigenti". La concessione dei locali è a titolo oneroso: l'utilizzatore paga un canone che può comprendere l'utilizzo di attrezzature, il consumo di prodotti, la quota dei consumi di energia, la quota delle altre spese (pulizia locali, spazi condominiali, ecc.). "Sono stati fortemente voluti dalle associazioni artigiane di settore - aggiunge Enrico Frea, presidente regionale degli acconciatori di Confartigianato - come possibile risposta alla grave crisi economica in atto che ha portato ad una drastica riduzione dei consumi di servizi alla persona con la conseguente cessazione di numerose attività.

Le associazioni territoriali di Confartigianato sono a disposizione degli operatori interessati per fornire tutte le informazioni necessarie all'avvio del coworking".

A discuterne nell'ambito di un convegno organizzato in collaborazione con l'Oreal sono stati Pietro Falconi (direttore della divisione prodotti professionali dell'Oreal), Enrico Frea (presidente regionale degli acconciatori di Confartigianato), Stefania Baiolini (presidente regionale delle estetiste di Confartigianato), Rosa Pavese (Regione Piemonte), Domenico Mangone (assessore comunale lavoro, commercio e attività produttive).

Al termine Carlo Bay (hairstylist Oreal) ha presentato le tendenze glamour autunno/inverno 2014/2015.

La chiusura dei lavori è stata di Giuseppe Falcochio (presidente di Confartigianato Benessere).





A BIELLA LA FESTA REGIONALE ANNUALE DEL SOCIO ANAP SONO GLI ANZIANI A SOFFRIRE DI PIÙ LA CRISI

di Massimo Avena

Al teatro sociale Villani di Biella si è tenuta l'annuale festa dei soci Anap Piemonte. L'occasione è stata propizia per fare il punto sulla situazione attuale dei pensionati e degli anziani in generale a distanza di sette anni dall'inizio della crisi economico-finanziaria che ha particolarmente inciso sulle loro non già rosee condizioni prima della crisi. Il progressivo affievolirsi di risorse pubbliche per il welfare ha comportato una drastica riduzione di servizi e prestazioni afferenti alla sanità e al campo socio-assistenziale, ingenerando la sensazione diffusa che il prezzo più salato della crisi

sia addossato proprio agli anziani. Il presidente nazionale Anap, Gianpaolo Palazzi, ha invocato maggior coesione degli associati e maggior attenzione che il sistema Confartigianato deve riservare loro. Solo la forza numerica organizzata e valorizzata può orientare i pubblici decisori in senso più favorevole a questa negletta categoria. Il presidente regionale Saroglia ha chiesto una concentrazione di sforzi per dare piena dignità in ogni territorio al coordinamento Confartigianato Persone, ribadendo la necessità d'interfacciare rapidamente le associazioni col settore sociale, at-

tuando così quel welfare sussidiario da cui non possiamo esimerci. Le note barocche dell'Orchestra "Armoniosa" e il pranzo sociale al lago di Viverone hanno completato quest'appuntamento gioioso ma anche fitto di propositi progettuali.



Luigi Saroglia

I LOVE IT 100% STILE ITALIANO TORNA PER IL 4^ ANNO

di Lino Fioratti

E' stata inaugurata, alla presenza dell'assessore regionale alle Attività produttive Giuseppina De Santis, la mostra-evento "I love it-100% stile italiano" ospitata per il quarto anno consecutivo nella sala mostre della Regione Piemonte in piazza Castello 165. Nata nel 2011 per la promo-

collaborazione delle tre confederazioni artigiane torinesi Cna, Confar-

19 (chiusure il 25, 26 e 31 dicembre e 1° gennaio) ed ingresso libero.

Ventiquattro le aziende, molte delle quali contraddistinte del marchio regionale dell'Eccellenza Artigiana, che espongono prodotti tipici alimentari, accessori moda, capi di abbigliamento e soluzioni per l'arredo della casa di alta qualità. Molti gli eventi in programma: degustazioni gratuite di prodotti tipici, caffè e birre artigianali, proiezioni di filmati sulle produzioni alimentari. Previste anche la presentazione di un volume sulle tecniche di promozione della piccola impresa. Una cartolina ed un annullo speciale di Poste Italiane sono stati creati in occasione dell'inaugurazione di "I love it-100% stile italiano".

zione della manifattura italiana nei tre settori portanti del made in Italy (food, fashion, home) "I love it-100% stile italiano" è il frutto della

tigianato e Casartigiani, col sostegno della Regione Piemonte. La mostra sarà aperta sino al 6 gennaio 2015, con orario continuato 11-



DANIELA BIOLATTO RIELETTA PRESIDENTE

Sarà ancora lei a guidare le imprenditrici artigiane del movimento donne impresa per i prossimi 4 anni, Confartigiano augura di proseguire nel cammino già tracciato

di Massimo Bondi



Da sx: Del Zotto, Biolatto, Berna e Gino

Daniela Biolatto, racconigese presidente uscente del Movimento Donne Impresa di Confartigianato Piemonte, è stata rieletta e guiderà ancora le imprenditrici artigiane per i prossimi quattro anni. Ad affiancarla ci saranno anche due vicepresidenti, Carla Gino (vicaria) di Asti e Patrizia Del Zotto di Torino.

Il Movimento, nato in seno al sistema Confartigianato per sostenere e supportare l'imprenditoria femminile, ri-

copre un ruolo cruciale nella vita associativa ed organizza numerosi eventi e momenti di formazione che risultano di estremo interesse ed utilità non solamente per le quote rosa, ma per l'intero comparto.

Alla cuneese è stata riconosciuta una maggiore e consolidata esperienza all'interno del Movimento ed è quindi stata ritenuta idonea a ricoprire la carica per continuare la strada da lei stessa tracciata nel primo mandato.

"Sono onorata di ricoprire questa carica - commenta Biolatto - ma sento anche il peso di rappresentare quelle 34.000 imprenditrici artigiane piemontesi (sono 368.000 in Italia). Come Movimento daremo seguito ai tanti progetti già in campo e continueremo a batterci per le ormai irrinunciabili pari opportunità".

"Il nostro Paese - continua Biolatto - vanta il primato europeo per numero

d'imprenditrici e di lavoratrici autonome, circa 1.500.000 contro 1.340.900 della Germania e 1.168.300 del Regno Unito. Tuttavia questo non ci basta e lavoreremo sodo per poter finalmente arrivare ad essere protagoniste in ogni decisione".

"Il mio impegno - ha concluso Biolatto - sarà massimo nell'accompagnare le imprenditrici verso la ripresa economica e nell'ottenere la necessaria attenzione da parte delle istituzioni soprattutto per quanto riguarda il tema della conciliazione tra lavoro e famiglia. Continueremo a batterci per costruire un sistema di welfare che permetta alle donne di esprimere nel lavoro e nell'impresa le proprie potenzialità, realizzando un percorso di crescita personale ed offrendo il proprio contributo allo sviluppo economico e sociale".

ELETTA LA NUOVA PRESIDENTE DELLA CONSULTA FEMMINILE

di Massimo Bondi

Cinzia Pecchio è la nuova presidente della Consulta femminile regionale del Piemonte, eletta durante la seduta d'insediamento a Palazzo Lascaris. Imprenditrice, laureata in economia, già responsabile marketing in una grande azienda del torinese, è componente di Aidda (associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda).

Succede a Maria Agnese Vercellotti Moffa che nei saluti iniziali ha ricordato come "la Consulta abbia dato un grande contributo alla storia costruita dalle donne.

Ci siamo occupati del grande dramma del nostro tempo, la violenza sulle donne, ma anche di altri aspetti: famiglia, cultura, lavoro".

La seduta è stata aperta da Daniela Ruffino, vicepresidente del Consiglio regionale e presidente delegata della Consulta. "Gli ostacoli per la parità delle donne nella società sono ancora difficili da superare - ha sottolineato - e abbiamo sottoscritto un protocollo d'intesa con il tavolo provinciale per fare ancora più sistema. La Consulta è vicina al traguardo dei quaranta anni, desidero ringraziare la presidente uscente per il

lavoro svolto". La Consulta femminile regionale del Piemonte, istituita nel 1976, come da Statuto contribuisce attivamente alla elaborazione della programmazione, pianificazione e legislazione regionale, con particolare riferimento alla condizione di vita, di lavoro e di salute della donna e favorisce l'effettiva partecipazione di tutte le donne all'attività politica economica e sociale della comunità regionale.



Cinzia Pecchio



MUSICA DELLE IMPRESE, SESTA CONFERENZA-CONCERTO L'ECCELLENZA DEL GUSTO VERSO EXPO 2015

di Rosy Marrazza



La sesta conferenza-concerto del ciclo "Musica delle imprese" ha affrontato il tema "Ambasciatori del gusto". Continua l'impegno progettuale innovativo di Confartigianato Imprese Piemonte a sostegno della micro e piccola impresa: nel pieno di una crisi strutturale, giunta ormai al settimo anno, è stato varato il progetto "Ambasciatori del gusto", in collaborazione coi maestri dell'Icif (Italian culinary institute for foreigners) che si colloca, integrandolo, nel progetto nazionale di Confartigianato Fuori Expo che a Milano metterà a disposizione spazi espositivi attrezzati per le eccellenze produttive italiane.

L'Expo costituisce una formidabile opportunità per le imprese piemontesi nella prospettiva di attivare proficui canali commerciali con i mercati mondiali. Un sele-

zionato panel d'impresa, che rappresentano l'eccellenza artigiana nelle merceologie legate al gusto, saranno protagonisti d'incontri d'affari coi rappresentanti di numerosi paesi nei rispettivi padiglioni. Cioccolato, distillati, salumi, formaggi, vini, riso, conserve e molto altro saranno attori sul prestigioso palcoscenico delle produzioni piemontesi di altissima qualità.

L'impegno di Bpn a sostegno di questo progetto sarà teso ad agevolare il cammino di queste imprese verso Expo 2015 e, più in generale, a rafforzare il dialogo banche-imprese. Ne hanno parlato Alberto Mauro (direttore divisione Bpn), Silvano Berna (segretario Confartigianato Piemonte) e Walter Andreazza (responsabile nazionale Confartigianato-Expo) coordinati da Luca Ponzi (vice ca-

poredattore Tgr Piemonte Rai). Prosegue dunque l'iniziativa che mira a diffondere e migliorare la cultura d'impresa e che rappresenta una novità finora mai realizzata, approfondire temi di attualità che riguardano il mondo della produzione, ma anche quello della musica. Il concerto "Jazz and wine" ha visto come protagonisti Fulvio Albano (sax tenore), Luigi Tassarollo (chitarra), Enrico Ciampini (contrabbasso) e Luigi Antinucci (cantautore torinese) quale ospite d'onore.

Conferenza-concerto, dunque, due linguaggi ed un unico scopo: analizzare le fasi più significative della vita d'azienda, un nuovo modo per diffondere la cultura d'impresa che prende le mosse dalla volontà di raccontare il mondo dell'artigianato, e più in generale della piccola impresa.



ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI REGIONALI GLI ODONTOTECNICI PIÙ VICINI AL PROFILO

di Massimo Bondi



Marco Francisco

Marco Francisco, presidente degli odontotecnici di Confartigianato Piemonte, esprime soddisfazione per gli esiti dell'Assemblea nazionale dei presidenti regionali di categoria. Ha partecipato ai lavori l'onorevole Raffaello Vignali che sta attivamente sostenendo la ripresa dell'iter di approvazione del profilo professionale, Stefania Multari (direttrice nazionale relazioni istituzionali) e Bruno Panieri (direttore nazionale politiche economiche di Confartigianato). A seguito del lavoro svolto da Confartigianato a supporto di tale delicata tematica, gli onorevoli Raffaele Calabrò, Raffaello Vignali e Marco Donati hanno sottoscritto una risoluzione presentata il 13 novembre ed assegnata alla commissione affari sociali.

Tale atto d'indirizzo impegna il Governo a:

- riprendere il tema del riconoscimento della professione odonto-

tecnica, trasmettendo alla Conferenza Stato-Regioni lo schema di Accordo del 2007;

- a farsi carico delle problematiche del settore delle produzioni dei dispositivi odontotecnici e, per l'effetto, riconoscere la professione sanitaria dell'odontotecnico e la peculiarità del comparto di riferimento;

- a riconoscere l'autonomia e la specificità della professione odontotecnica, nonché l'importanza che le produzioni odontotecniche spiegano nel campo delle cure dell'apparato dentale;

- a definire il contesto operativo per l'esercizio dell'attività odontotecnica, in particolare disciplinando i requisiti e le autorizzazioni per l'esercizio, il regime autonomo o di dipendenza dell'attività, lo spessore delle responsabilità, se del caso anche mediante la previsione dell'adozione di strumenti deontologici di autoregolamentazione, come delineati nello schema di Accordo del 2007;

- ad adottare ogni iniziativa utile a creare sinergie e scambio dei saperi e delle conoscenze, in ambito europeo ed internazionale nel settore accademico e delle ricerche, a beneficio della formazione continua, dell'aggiornamento professionale e della crescita complessiva del settore;

- a sollecitare le azioni di competenza presso gli organismi deputati, a partire dalla Conferenza Stato-Regioni, nella direzione di dare autonomo riconoscimento professionale sanitario agli operatori odontotecnici, con il conseguente

rilievo della specificità del settore produttivo.

Inoltre, a seguito dell'azione di sensibilizzazione svolta nel marzo scorso dal coordinamento nazionale odontotecnici nei confronti dei governatori e degli assessori sanità ed attività produttive delle regioni al fine di sbloccare l'iter in sede di conferenza Stato-Regioni del profilo professionale, Confartigianato ha sollecitato, con una lettera del 14 novembre, l'attenzione dei gruppi consiliari delle Regioni che ad oggi non hanno adottato provvedimenti nel senso auspicato. Il ringraziamento della categoria è invece andato a Piemonte, Lazio, Liguria, Marche e Puglia che, attraverso l'approvazione di mozioni e ordini del giorno, si sono impegnate ad attivarsi nei confronti di Governo e Parlamento nonché della conferenza Stato-Regioni, affinché sia ripreso e completato l'iter per il riconoscimento dell'odontotecnico nell'ambito delle professioni in campo sanitario.





I TRASPORTATORI CHIAMANO, IL SENATO RISPONDE PRESENTATI GLI EMENDAMENTI ALLA STABILITÀ

di Massimo Bondi



Amedeo Genedani

"Siamo soddisfatti - ha affermato Amedeo Genedani, presidente nazionale di Confartigianato Trasporti - ma il lavoro per difendere il settore sarà lungo ed impegnativo. Sono più di 30 i senatori che hanno condiviso e appoggiato gli emendamenti alla legge

di stabilità 2015 che gli autotrasportatori artigiani ha presentato a Palazzo Madama".

"Delle cinque proposte presentate per la riforma del settore - continua Genedani - nessuna è stata dichiarata inammissibile e questo è un ottimo risultato. Siamo soddisfatti soprattutto perché siamo riusciti a rimettere in discussione due questioni che altrimenti sarebbero state cancellate dalla normativa e parliamo dei costi di esercizio e dell'azione diretta, due punti fondamentali della nostra battaglia per non far morire l'autotrasporto".

Un'azione fondamentale è stata svolta dai territori che hanno

lavorato con gli eletti a Palazzo Madama, rapportandosi quotidianamente con loro, rappresentando di fatto le difficoltà delle migliaia d'impresе e dei loro dipendenti. E' ancora presto per vedere i frutti di quest'azione anche se i senatori di quasi tutti i partiti (Pd, Forza Italia, Ncd, Lega e Gruppo misto) hanno compreso come in gioco non ci siano solo i finanziamenti, ma l'identità stessa dell'autotrasporto artigiano.

"Gli autotrasportatori hanno ancora i motori accesi - ha concluso Genedani - e con senso di responsabilità sono impegnati nella consegna delle merci affinché gli italiani possano trascorrere serenamente il Natale".

Siamo riusciti a rimettere in discussione due questioni che altrimenti sarebbero state cancellate dalla normativa e parliamo dei costi di esercizio e dell'azione diretta

ESENZIONE DAL BOLLO PER I VEICOLI COMMERCIALI

di Carlo Napoli

Amedeo Genedani, presidente di Confartigianato Trasporti, in relazione ad alcuni emendamenti presentati in Parlamento nel corso della discussione della delega al Governo per la riforma del codice della strada ha evidenziato "l'opportunità di esentare per almeno tre anni dal pagamento della tassa di possesso quei veicoli che vengono trasformati a combustione mista gasolio/metano, dato che questa modifica consente di avere emissioni

equiparabili alla categoria di veicoli euro 6".

"L'attuale crisi economica - ha proseguito Genedani - e la mancanza di finanziamenti per gli investimenti nell'ecologia rende proibitiva per i piccoli autotrasportatori qualsiasi acquisto di nuovi ed ecologici veicoli per cui si chiede al Governo di favorire le alimentazioni diesel più metano nel parco dei veicoli esistenti almeno di categoria euro 2. In tal modo si concorrerebbe a rag-

giungere contemporaneamente tre obiettivi: il primo abbassare l'inquinamento atmosferico causato dalle polveri sottili rispondendo così alle esigenze di un più elevato standard di vita sana, il secondo sostenere la parte più debole dell'autotrasporto oggi impossibilitata ad effettuare investimenti importanti a causa della ristrettezze finanziarie ed il terzo quello di non appesantire oltre misura il bilancio statale".



GARANZIE PER LA CRESCITA DEL TRASPORTO 250 MILIONI DI EURO PREVISTI PER IL 2015

di Alessio Cochis

Sono sostanzialmente due gli articoli nella legge di stabilità per il 2015 all'esame della Camera dei deputati che focalizzano l'interesse della categoria: il primo riguarda l'ammontare delle somme per finanziare gli interventi a favore delle imprese dell'autotrasporto mentre il secondo riporterà gli emendamenti di riforma dell'art. 83 bis conseguenti alla nota sentenza della Corte di giustizia europea del settembre scorso.

Per quanto interessa la parte economica la categoria usufruirà di 250 milioni di euro per l'anno 2015 il cui riparto, a detta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Maurizio Lupi, sarà definito all'indomani dell'approvazione della legge di stabilità. A tal proposito, il presidente nazionale dei trasportatori di Confartigianato Amedeo Genedani, nel corso di un breve confronto con Lupi si è rincuorato rispetto alle persistenti voci che mettevano in forse la misura delle deduzioni forfettarie delle spese



Maurizio Lupi

non documentate per gli artigiani. E' comunque certo che se le garanzie di fruibilità delle spese non documentate dovesse mancare Confartigianato proporrà l'immediata proclamazione del fermo dei servizi.

Per quanto riguarda, invece, la parte normativa la categoria si troverà a gestire diversamente dal passato il contratto di trasporto.

Al momento non siamo ancora in possesso del testo riformato e rivisto rispetto a quello che precedentemente Lupi aveva consegnato alla parti nel corso dell'ultimo incontro. Confartigianato aveva presentato delle osservazioni nel merito e il ministero, ufficiosamente, ha informato che ne terrà adeguatamente conto nella riscrittura. In sintesi le proposte interessano:

1. i prezzi e le condizioni del trasporto seppure rimesse all'autonomia negoziale delle parti dovranno rispettare i principi di adeguatezza in materia di sicurezza stradale e sociale;
2. l'albo dell'autotrasporto deve garantire ai terzi la completa re-

golarità, pubblica e trasparente delle imprese iscritte;

3. l'indeducibilità delle fatture pagate ad ogni fine fiscale oltre i trenta giorni;

4. il Ministero deve provvedere alla pubblicazione e aggiornamento dei costi di esercizio dell'impresa di autotrasporto;

5. il mantenimento dell'azione diretta con la corresponsabilità degli attori della filiera;

6. la cassazione delle modifiche al Codice civile per ciò che riguarda le definizioni di contratto di trasporto, vettore e committente;

7. la riaffermazione che il rapporto tra l'impresa associata e il consorzio/cooperativa non ha natura di contratto di trasporto;

8. riconferma degli importi per il recupero delle accise ad esclusione dei veicoli euro 0 e euro 1;
9. conferma dell'attuale sistema di accesso al mercato.

Rimangono aperte diverse altre problematiche dell'autotrasporto che saranno affrontate dopo aver superato lo scoglio dell'approvazione entro l'anno della legge di stabilità 2015.





ALDO CARANTA ELETTO PRESIDENTE DEI TRASPORTATORI GUIDERÀ LA CATEGORIA PER I PROSSIMI QUATTRO ANNI

di Massimo Bondi



Da sx: Giovanni Rosso e Aldo Caranta

Il Consiglio direttivo regionale degli autotrasportatori di Confartigianato Piemonte ha provveduto a rinnovare le cariche eleggendo Aldo Caranta presidente e Giovanni Rosso vicepresidente.

Caranta ha iniziato la sua attività nel marzo 1981 ed è associato alla Confartigianato Cuneo da al-

lora; dall'ottobre 2001 ha ricoperto la carica di rappresentante degli autotrasportatori di Fossano. Dal giugno 2005 è diventato il rappresentante di tutti gli autotrasportatori cuneesi. Dal 2008 al 2012 è stato un componente della Giunta esecutiva nazionale di Confartigianato trasporti. Attualmente ricopre l'incarico di referente nazionale dei trasportatori di generi alimentari.

“Se il testo della legge di stabilità che riguarda l'autotrasporto non cambierà al Senato, sarà inevitabile il fermo dell'autotrasporto merci. Non possiamo accettare che, dopo la crisi, sia la legge di stabilità ad espellere dal mercato decine di migliaia di piccole imprese”. E' negativo il giudizio di Caranta sull'emendamento in materia di autotrasporto presentato dal Governo nella legge di stabilità. “Preoccupano – sottolinea Caranta – i provvedi-

menti introdotti dall'Esecutivo, così come preoccupano l'incertezza sul mantenimento delle deduzioni forfettarie delle spese non documentate per gli artigiani e il mancato incasso dei rimborsi per i pedaggi autostradali del 2012. Quanto poi all'albo nazionale degli autotrasportatori, designato per il controllo della legalità, dopo la riforma stenta a muovere i primi passi. Se non ci sarà un'inversione di marcia saremo costretti al fermo dei servizi di autotrasporto”.

Caranta, nel sottolineare che Confartigianato si è impegnata nella difesa dell'autotrasporto artigiano durante l'approvazione della legge di stabilità in commissione bilancio della Camera, “confida che il ministro Lupi voglia considerare le sacrosante ragioni degli artigiani del settore e proporre al Senato le necessarie modifiche”.

INQUARTANA E' IL PRESIDENTE DEI DECORATORI

di Alessio Cochis



Giuseppe Inquartana

Si è svolta l'assemblea regionale dei decoratori di Confartigianato Imprese Piemonte. Alla presenza dei delegati delle associazioni provinciali è stato eletto il presidente del gruppo di Asti, Giuseppe Inquartana, già componente del gruppo regionale di settore e protagonista da anni dell'attività sindacale di categoria a livello regionale.

Il neo eletto ha ringraziato tutti i delegati e ha presentato il suo programma di attività volto alla lotta contro l'abusivismo, alla formazione per una manodopera qualificata, alla razionalizzazione delle risorse e attività degli enti bilaterali del settore edile, al rilancio delle start up e a favorire le condizioni per un maggior accesso al credito.



ACCOLTE LE PROPOSTE DEI CARROZZIERI TARIFFE AUTO RIDOTTE E DIRITTI TUTELATI

di Carlo Napoli



Sara Moretto

Dalle promesse ai fatti: la proposta di legge sollecitata dalle associazioni nazionali dei carrozzieri di Confartigianato, Cna e Casartigiani in materia di Rc auto e riforma

del codice delle assicurazioni private è diventata un disegno di legge depositato alla Camera dei deputati il cui primo firmatario è l'onorevole Sara Moretto, membro della commissione finanze. Viene in tal modo recepita l'esigenza d'intervenire

con norme che difendano i diritti dei cittadini/consumatori, perseguendo l'obiettivo della riduzione dei premi assicurativi senza compromettere il livello qualitativo delle riparazioni e la conseguente sicurezza della circolazione stradale. La riduzione dei premi assicurativi rappresenta un interesse generale dei cittadini. Pertanto i carrozzieri ritengono necessario intervenire al più presto sull'assetto del mercato assicurativo dell'Rc Auto, soprattutto al fine di ridurre il gap con gli altri paesi europei relativamente ai costi delle polizze che in Italia, negli ultimi dieci anni (marzo 2004-marzo 2014), sono aumentati del

27,9%, vale a dire più del doppio dell'eurozona (13,6%), tre volte e mezzo di più che in Germania (8%) e quattro volte e mezzo di più che in Francia (6,6%).

In questo contesto, prendendo in considerazione la dinamica del valore aggiunto reale tra il 2007 e 2011, il comparto assicurativo è cresciuto del 6,8%, in controtendenza rispetto al valore aggiunto del commercio e della autoriparazione che cala dell'11,3%. Ciò dimostra che, pur in presenza di una grave incidenza della crisi sulla redditività del comparto della manutenzione e riparazione dei veicoli, i premi Rc auto hanno subito significativi rialzi con positive ricadute in termini di valore aggiunto, segnale evidente che alla base dell'alto costo delle assicurazioni auto non vi è l'incidenza del costo assoluto della riparazione ma, evidentemente, un assetto del mercato assicurativo con una scarsa dinamica concorrenziale.

I punti qualificanti del disegno di legge Moretto sono incentrati sulla difesa dei diritti degli automobilisti e, al contempo, sulla tutela delle imprese di carrozzeria che altre proposte di legge intendono penalizzare fortemente. Il disegno di legge Moretto mira all'indipendenza del mercato della riparazione dei veicoli incidentati ed intende modificarne l'attuale assetto asimmetrico tutto a favore delle compagnie di assicurazioni. Concorrenza vera e libertà di scelta per l'automobilista nel mercato della riparazione, ecco in estrema sintesi cosa chiedono le associazioni nazionali di categoria dei carrozzieri e cosa ritrovano nel disegno di legge Moretto.

NUOVA PROROGA PER L'APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE

Sottoscritto dagli autoriparatori, dai metalmeccanici di produzione, dagli impiantisti, dagli orafi e dagli odontotecnici di Confartigianato, Cna Casartigiani, Clai e dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil l'accordo di proroga della regolamentazione dell'apprendistato professionalizzante del Ccnl area meccanica.

Col suddetto accordo la vigenza della regolamentazione dell'apprendistato è stata estesa fino al 31 dicembre 2014, ampliando così il termine di scadenza che l'accordo categoriale di settembre aveva previsto per il 31 ottobre 2014. Pertanto i rapporti di lavoro in apprendistato continueranno ad essere regolamentati dall'art.27 del Ccnl area meccanica e dalle regole introdotte con l'accordo interconfederale del 2012 per la disciplina transitoria dei contratti di apprendistato.





CATASTO IMPIANTI TERMICI: COMPLESSO E COSTOSO ARRIVA IL PRIMO STOP ALLA TASSA REGIONALE

di Carlo Napoli



Giuseppina De Santis

Non tutti i cittadini, le imprese e le pubbliche amministrazioni sanno che sono responsabili in modo specifico dell'efficienza energetica dei propri impianti di riscaldamento e di condizionamento. Non sanno sicuramente che gli installatori e i manutentori degli stessi hanno l'obbligo, all'atto del primo intervento manutentivo, di comunicare i dati relativi al loro funzionamento al nuovo catasto degli impianti termici che la Regione Piemonte ha deciso di dematerializzare con la creazione di un apposito portale.

Confartigianato, Cna e Casartigiani del Piemonte hanno condiviso lo spirito di tale iniziativa. Purtroppo però, ad un mese dall'entrata in vigore del provvedimento, non tutto marcia speditamente come dovrebbe. Per quanto la Regione si sia attivata con una videoconferenza informativa con le imprese del settore nell'immediatezza dell'attivazione del portale, non è stata ancora messa in atto un'analoga capillare campagna d'informazione nei confronti dei cittadini e

dell'utenza in generale, molti dei quali non sono neanche consapevoli delle responsabilità e delle sanzioni derivanti dall'aver in casa o in azienda un impianto termico o di climatizzazione non mantenuto a norma di legge.

Per poter compilare correttamente i libretti telematici gli impiantisti devono ottenere dai loro clienti una serie d'informazioni integrative come i dati catastali, ed i numeri dei contatori (Pod e Pdr); su questa richiesta si sta riscontrando l'indisponibilità di molti clienti a rilasciare i dati, ritenuti da essi sensibili, con la conseguenza che i manutentori non riescono a completare la prima fase del caricamento del libretto sul Cit, a causa del blocco previsto dalla procedura che individua molte informazioni come obbligatorie, determinando l'impossibilità a procedere alla generazione del libretto telematico ed ai successivi adempimenti.

Per superare tale situazione le Confederazioni artigiane propongono di rendere facoltativa la compilazione di alcuni dati fino a quando le azioni d'informazione della Regione nei confronti dell'utenza portino alla comprensione e all'accettazione degli obblighi posti a suo carico.

La categoria evidenzia come la dematerializzazione degli adempimenti rappresenta un servizio aggiuntivo alle normali attività di manutenzione che giocoforza dovrà essere remunerato generando ulteriori costi al cliente.

Confartigianato, Cna e Casartigiani stigmatizzano inoltre la decisione della Regione di tassare gli impianti termici come previsto nelle ultime proposte finanziarie dalla Giunta contrariamente a quanto

deciso ad inizio estate. Ciò sarà fonte di ulteriori complicazioni poiché sono molte le imprese che hanno già richiesto a titolo gratuito numerosi bollini non appena la procedura Cit lo ha reso possibile. Le decisioni finanziarie prese dalla Regione non possono trasformarsi in richieste economiche che rischiano di scaricarsi sulle imprese di manutenzione, poiché si rischia che l'utente intenderà erroneamente tale obbligo a carico delle imprese manutentrici degli impianti. Se questa decisione venisse confermata è opportuno che i cittadini ne siano informati e che all'utente venga data la possibilità di versare direttamente il contributo con modalità semplici e differenziate, senza gravare ulteriormente sulle casse già indebolite delle imprese. Le confederazioni artigiane chiedono un incontro con l'assessore regionale alle attività produttive Giuseppina De Santis per mettere a punto tutti gli strumenti necessari per adempiere agli obblighi di legge in modo condiviso e utile per i cittadini.

In seguito a questa azione Confartigianato, Cna e Casartigiani hanno chiesto ed ottenuto che la Giunta regionale rivedesse la sua decisione di far pagare il bollino verde connesso agli interventi assistenziali sugli impianti termici. Questo onere si sarebbe aggiunto alle problematiche di mal funzionamento della procedura online del Cit alla diffusa disinformazione degli utenti circa l'obbligo della registrazione del proprio impianto termico ed i relativi costi tecnici connessi. Pertanto apprezzano la decisione della Giunta regionale e auspicano che il Consiglio regionale confermi tale decisione.



MARCHIO ECCELLENZA ARTIGIANA AD ALTRE 74 IMPRESE

di Lino Fioratti

Settantaquattro nuove imprese piemontesi hanno ricevuto il marchio 'Piemonte Eccellenza Artigiana'. I riconoscimenti sono stati consegnati dall'assessore regionale alle attività produttive, Giuseppina De Santis. Con queste nuove aziende il panorama delle imprese eccellenti piemontesi raggiunge quota 2.693. Le aziende vengono valutate eccellenti da apposite commissioni di esperti in quanto svolgono lavorazioni a regola d'arte, rispettando i principi di specifici disciplinari di produzione.

"L'iniziativa è ormai consolidata

nella nostra regione - spiega De Santis - e rappresenta uno stimolo a fare sempre meglio, anche in ottica di incentivi agli investimenti. Ma è soprattutto occasione per condividere esperienze e per fare sistema, aspetto indispensabile per superare le difficoltà di natura dimensionale per le aziende che possono presentarsi nell'ottenere efficaci strategie di export".

Il marchio 'Piemonte Eccellenza Artigiana', realizzato dalla Regione Piemonte insieme alle associazioni artigiane di categoria (Confartigianato, Cna, Casartigiani), consente alle imprese di avere sostegno per attività di promozio-



ne dei prodotti sui mercati e per la partecipazione a rassegne ed esposizioni in Italia e all'estero. Le aziende possono inoltre partecipare al progetto 'Bottega scuola' con percorsi formativi e lavorativi rivolti ai giovani.

LA DEPENALIZZAZIONE DEI REATI LIEVI È ALLARMANTE INCENTIVATI I MALINTENZIONATI CONTRO GLI ANZIANI

di Massimo Avena

"Siamo molto preoccupati. Così s'incentivano i malintenzionati a prendere a bersaglio le persone anziane, che rappresentano l'anello debole della società". Giampaolo Palazzi, presidente nazionale dell'Anap, commenta così l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di un decreto legislativo che depenalizza alcuni reati. Si tratta, nello specifico, di un decreto che intende dare attuazione alla legge delega 67/2014 depenalizzando reati contro il patrimonio considerati di lieve entità, come il furto semplice, il danneggiamento, la truffa, ma anche la violenza privata o minaccia per costringere a commettere un reato. Resta ferma la possibilità, per le persone offese, di ottenere serio ed

adeguato risarcimento nella competente sede civile.

"È ininfluenza per gli anziani - aggiunge Palazzi - la possibilità di risarcimento in sede civile, in quanto per loro il danno non è tanto economico quanto piuttosto psicologico: scoprire di essere truffati porta alla perdita di autostima e all'autoisolamento. Quelli indicati non sono fatti di lieve entità e il provvedimento va in senso diametralmente opposto alla campagna che l'Anap sta portando avanti in tutta Italia assieme alle for-

ze dell'ordine sulla sicurezza degli anziani. Alla luce di tutti questi elementi occorre correggere urgentemente la normativa prevedendo, ad esempio, l'esclusione dalla normativa stessa dei reati perpetrati nei confronti degli anziani essendo la categoria più debole e tra le più colpite".





CONVENZIONE TRA BILATERALITÀ ARTIGIANA E UNIVERSITÀ DI URBINO SVILUPPO DELLA CULTURA DELLA SICUREZZA E TUTELA DELLA SALUTE

di Carlo Napoli



Valerio Bellerio

Gli organismi bilaterali dell'artigianato di Friuli Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Trentino e l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" hanno sottoscritto una convenzione finalizzata a promuovere e diffondere la cultura della sicurezza e a migliorare le effettive condizioni di salute nei luoghi di lavoro nel particolare comparto delle imprese artigiane, operando attraverso la programmazione e realizzazione di azioni ed interventi di tipo culturale, comunicativo, informativo/formativo.

La realizzazione del progetto implica l'ideazione di un sito internet dedicato alle imprese artigiane, funzionalmente collegato al portale di Olympus (Osservatorio per il monitoraggio permanente della legislazione e

giurisprudenza sulla sicurezza del lavoro), articolato in banche dati tematiche nelle quali saranno pubblicati materiali giuridici di specifico interesse degli organismi bilaterali, resi più facilmente fruibili da procedure di accesso semplificate, da modalità di pubblicazione ipertestuali, menù interattivi, banner di aggiornamento, annotazioni e brevi commenti.

Nell'ambito del sito, una sezione sarà specificamente dedicata al decreto legislativo (n.81 del 2008) così da rappresentare in chiave dinamica la sua evoluzione e progressiva implementazione.

"Questo risultato di valore nazionale - dichiara Valerio Bellerio, presidente dell'Ebap - è frutto dell'iniziativa formativa pro-

mossa e realizzata dagli enti bilaterali delle regioni sopra menzionate, che coinvolse dirigenti e componenti delle strutture bilaterali regionali, allargando la partecipazione ai componenti di vari organismi paritetici nelle giornate svolte a Urbino nel 2012 per le specificità relative alla sicurezza sul lavoro. Si tratta di un concreto contributo degli enti bilaterali alla crescita della cultura della sicurezza sul lavoro".

La convenzione ha durata triennale e rappresenta una prima sperimentazione nel rapporto tra il sistema della bilateralità artigiana e l'Università su questi temi. Il coordinamento, nonché la promozione ed il monitoraggio delle attività che saranno messe in campo, è delegato ad un Comitato tecnico-scientifico costituito da docenti dell'Università e componenti degli organismi bilaterali che promuovono l'iniziativa. Se il progetto risponderà compiutamente agli obiettivi comuni dei sottoscrittori della convenzione potranno aprirsi prospettive più ampie di approfondimento e collaborazione.





2014

SAN.ARTI FONDO DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA PER I LAVORATORI DELL'ARTIGIANATO

San.Arti è il Fondo di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori dell'artigianato, costituito in attuazione dell'accordo interconfederale del 21 settembre 2010 e dei contratti collettivi nazionali di lavoro. San.Arti si rivolge ai lavoratori delle imprese artigiane che applicano i Ccnl sottoscritti dalle parti istitutive: Confartigianato Imprese, Cna, Casartigiani, Clai, le organizzazioni sindacali confederali dei lavoratori Cgil, Cisl e Uil.

Il Fondo fornisce agli iscritti e agli aventi diritto assistenza sanitaria integrativa e socio-sanitaria nel rispetto di quanto prescritto dal D.M. 27 ottobre 2009 del Ministero della Salute.

San.Arti quindi eroga ai propri iscritti le prestazioni indicate nel regolamento e nel nomenclatore, tra cui prestazioni di diagnostica e terapia, visite specialistiche, ticket per accertamenti diagnostici e pronto soccorso, pacchetto maternità, ricovero in istituto di cura per intervento chirurgico, odontoiatria e fisioterapia, nonché prestazioni sanitarie e socio-sanitarie integrative e/o migliorative di quelle fornite dal Servizio sanitario nazionale.

Il Fondo è alimentato con un contributo, ad esclusivo carico dell'azienda, nella misura di 10,42 euro mensili per ciascun lavoratore, da versare entro il giorno 16 di ogni mese tramite il modello F24, contestualmente alla contribuzione Inps. Le relative prestazioni saranno riconosciute ai lavoratori trascorsi 6 mesi di carenza e saranno erogate fino al sesto mese dalla cessazione del rapporto di lavoro.

FONDO SAN.ARTI, APERTURA AI TITOLARI D'IMPRESA ARTIGIANA

A partire dal mese di novembre, il fondo Sanarti (fondo di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori dell'artigianato) ha aperto le proprie iscrizioni anche ai titolari d'impresе artigiane, ai soci, ai collaboratori, ai lavoratori autonomi e loro familiari. A breve partirà anche la campagna d'informazione nella quale verranno spiegate nel dettaglio le modalità per procedere con l'iscrizione per sé e per i propri familiari.

Il fondo Sanarti nasce per garantire un'importante protezione socio-sanitaria integrativa rispetto a quella fornita dal servizio sanitario nazionale, oltre a costituire un utile vantaggio economico per la sua famiglia: con l'iscrizione al fondo si potrà, infatti, ottenere in corso d'anno il rimborso integrale dei ticket del servizio sanitario nazionale, utilizzare la rete delle strutture private convenzionate con il fondo per effettuare visite specialistiche ed esami evitando le lunghe liste di attesa del sistema pubblico, con una spesa di poche decine di euro.

Il fondo Sanarti fornisce assistenza sanitaria coprendo una vasta area di competenze mediche, occupandosi della prevenzione sanitaria fino all'operatività; per i titolari, i soci, i collaboratori e i lavoratori autonomi che si iscriveranno al fondo sono previste le seguenti prestazioni sanitarie:

- **Pacchetto maternità:** a sostegno economico delle imprenditrici in gravidanza il fondo fornirà per il 3°, 4°, 5°, 6° e 7° mese di gestazione un contributo di 1000 euro al mese e per il periodo dell'allattamento un contributo di 400 euro al mese per 6 mesi (superato il periodo di carenza pari ad un anno dalla data di entrata in copertura), a riconoscimento dell'impossibilità di lavorare appieno in tale stato fisico e a tutela della serenità necessaria durante la gravidanza, oltre al rimborso delle visite, ecografie ed analisi e l'indennità per il ricovero in occasione del parto.



- **Neonati:** per la correzione di malformazioni congenite, riscontrate entro il primo anno di vita, il fondo copre: interventi, visite ed accertamenti pre e post-intervento nonché spese di vitto e alloggio dell'accompagnatore per il periodo di ricovero effettuati entro i primi 3 anni di vita del bambino.
- **Indennità di convalescenza a seguito di grande intervento chirurgico:** tra quelli in copertura, verranno corrisposti **100 euro al giorno per un massimo di 15 giorni** al fine di limitare il peso dell'impossibilità di una ripresa immediata dell'attività lavorativa e favorire il giusto percorso medico di tale ripresa.

La copertura sanitaria dei titolari, dei soci, dei collaboratori e dei lavoratori autonomi si completa con prestazioni che possono essere estese anche ai propri familiari iscrivendoli al fondo Sanarti e che comprendono:

- **Pacchetti di check-up: odontoiatrici, cardiovascolari, oncologici e per la sindrome metabolica,** pensati per monitorare lo stato di salute e nel riconoscimento dell'importanza della prevenzione al fine del suo mantenimento in buono stato, effettuabili gratuitamente presso le strutture convenzionate.
- **Diagnostica e terapia, visite specialistiche:** possibili con azzeramento dei tempi di attesa presso i nostri centri privati al costo di una franchigia minima o con costi sostenuti presso il servizio sanitario nazionale integralmente rimborsabili.
- **Ticket:** per diagnostica e pronto soccorso.
- **Implantologia odontoiatrica** (compresa estrazione denti): gli iscritti hanno a disposizione fino a 2.800 euro di contributo sul totale del lavoro, oltre che pagata dal fondo l'avulsione dei denti preparatoria alle cure d'implantologia (**superato il periodo di carenza pari ad un anno dalla data di entrata in copertura**).
- **Ricovero per grande intervento chirurgico:** con estensione della copertura sanitaria fino ai 60 giorni prima e dopo l'intervento per: visite ed accertamenti, assistenza infermieristica, cure riabilitative, trasporto sanitario e rimborso farmaci oltre alle spese legate all'eventuale accompagnatore; nei casi di trapianto sono compresi i costi legati al donatore, per interventi effettuati nelle strutture convenzionate. **Indennità di ricovero per grandi interventi chirurgici** effettuati presso strutture del servizio sanitario nazionale.
- **Grave inabilità permanente:** causata da infortunio sul lavoro o da gravi patologie previste dal piano sanitario, con a disposizione una somma una tantum di €10.000 per le spese sanitarie e/o erogazione di servizi di assistenza (**superato il periodo di carenza pari ad un anno dalla data di entrata in copertura**).
- **Consulenza medico – farmaceutica** gratuita.
Con l'estensione, dunque, della copertura sanitaria anche agli imprenditori artigiani si consolida una scelta fondamentale delle parti sociali dell'artigianato: la creazione di un sistema di sanità integrativa esteso a tutti i soggetti del mondo dell'artigianato.



LE OPPORTUNITÀ DELLA BILATERALITÀ ARTIGIANA

se conviene?

decidilo tu...

Come aderire alla bilateralità

Il versamento annuale a carico delle imprese (escluso settore edilizia) è di € 125,00 annui per ogni lavoratore dipendente, frazionato in 12 quote mensili di € 10,42 per ogni lavoratore dipendente in forza, ridotto del 50% per i part-time fino a 20 ore settimanali.

AZIENDE CHE NON ADERISCONO ALLA BILATERALITÀ

In caso di mancata adesione alla bilateralità, le aziende artigiane dovranno corrispondere mensilmente, ad ogni lavoratore dipendente in forza, un importo forfettario pari a € 25,00 lordi mensili per 13 mensilità.

le opportunità

PER LE FAMIGLIE DEI DIPENDENTI, TITOLARI, SOCI E COADIUVANTI

- Sussidio per frequenza asili nido fino a € 400,00
- Sussidio per studi universitari fino a € 300,00
- Sussidio per test scolastici (scuola media inferiore e superiore) fino a € 200,00

Per maggiori dettagli ed informazioni visitare il sito: www.ebap.piemonte.it

le opportunità

PER I LAVORATORI

- Contratti di solidarietà: il contributo EBAP del 30% ad integrazione della retribuzione.
- Sospensione o riduzione dell'orario lavorativo: il contributo EBAP del 40% della retribuzione a copertura delle ore non lavorate in caso di crisi o difficoltà aziendale, e del 80% in caso di eventi atmosferici ed ambientali eccezionali, calamità naturali, interruzioni dell'erogazione delle fonti energetiche causate da fattori e soggetti esterni all'impresa.
- Lavoratori licenziati o dimessi per giusta causa: contributo una tantum di € 800,00 netti per un periodo di almeno due mesi di disoccupazione.

le opportunità

PER LE AZIENDE

- Acquisto di macchinari ed attrezzature: contributi a fondo perduto per acquisto di macchinari ed attrezzature.
- Sostegno al credito: abbattimento del costo che le imprese sostengono, per ottenere la garanzia dai Confidi artigiani del Piemonte sui finanziamenti superiori a € 10.000,00.
- CIG in deroga: rimborso 3% addizionale INPS.
- Progetto ambiente e sicurezza 2014: contributo a fondo perduto sul costo che le imprese sostengono per interventi di adeguamento alle normative ambientali e di sicurezza.

...IN COMUNE

- CIG in deroga: è possibile avviare la procedura di consultazione sindacale semplificata presso gli sportelli provinciali EBAP.
- Progetto Occupazione: contributo di € 800,00 alle imprese per la trasformazione dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato.
- Formazione dei lavoratori: contributo per la formazione dei dipendenti con Fondartigianato.

EBAP

Via Arcivescovado, 3 - 10121 Torino

Tel./Fax 011 561 72 82

ebap.piemonte@tin.it - www.ebap.piemonte.it

LA BILATERALITÀ E' UTILE A IMPRESE E DIPENDENTI DELL'ARTIGIANATO

SAPERERE E' POTERE

CHI HA DETTO "VOLERE È POTERE" MENTIVA:
È IL SAPERE CHE FA CRESCERE LE IMPRESE.
ANCHE LA TUA SE SCEGLI LA NOSTRA FORMAZIONE
CONTINUA, QUELLA CHE DEDICA PIÙ TEMPO ALLA TUA
IMPRESA, L'UNICA QUALIFICANTE E CHE NON TI COSTA
NULLA. ADERIRE È SEMPLICE E NON SERVE ANDARE
LONTANO, PERCHÉ PER INFORMARTI CI TROVI
DAPPERTUTTO. NON LO SAPEVI? ORA LO SAI.

PUOI QUANTO SAI



ARTICOLAZIONE REGIONALE DEL PIEMONTE C/O EBAP
Via Arcivescovado n. 3, 10121 - Torino
Tel. - Fax 011/5617282, e-mail: fondartigianato.piemonte@fcartigianato.it